

CXCIII SEDUTA**GIOVEDÌ 30 MARZO 1972****Presidenza del presidente CONTU****I N D I C E**

	(Risultato della votazione)	4921
	(Votazione segreta)	4922
	(Risultato della votazione)	4922
	Sull'ordine del giorno:	
Bilancio degli Enti regionali (Approvazione)	4923	BRANCA 4925
Bilancio interno del Consiglio per l'esercizio 1972 (Discussione e approvazione):		BAGHINO 4925
ARRU, Questore	4924	CARRUS 4925
Conto consuntivo del bilancio interno del Consiglio relativo all'esercizio finanziario 1970 (Appro- vazione)	4924	CONCAS 4925
Disegno di legge: «Approvazione del bilancio di previsione della Regione per l'anno finanziario 1972». (207) (Continuazione della discussione e approvazione):		MELIS G. BATTISTA 4925
PISANO, Assessore alla rinascita, bilancio e urba- nistica 4886 - 4907	4920	MONTIS 4925
FRANCESCONI	4897	MADDALON 4926
MELIS MARIO	4900	USAI 4926
MILIA	4901	ROJCH 4926
TUFANI	4903	TUFANI 4926
SPANÒ, Presidente della Giunta	4904 - 4907	MELIS ANTONIO 4926
ZUCCA	4904 - 4919	
LIPPI SERRA	4905	
(Votazione segreta)	4906	
(Risultato della votazione)	4906	
MACIS ELODIA	4907	
USAI	4908	
ATZENI, Assessore al lavoro e pubblica istruzione	4908	
RAGGIO 4910 - 4912	4919	
PRESIDENTE	4912	
CONCAS 4917 - 4918		
SPINA	4919	
(Votazione segreta)	4920	

La seduta è aperta alle ore 10 e 35.

**MEDDE, Segretario, dà lettura del proces-
so verbale della seduta precedente, che è ap-
provato.**

**Continuazione della discussione e approvazione del disegno
di legge: «Approvazione del bilancio di previsione della
Regione per l'anno finanziario 1972». (207)**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la
continuazione della discussione del disegno di
legge: «Approvazione del bilancio di previsione
della Regione per l'anno finanziario 1972».

Ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore alla rinascita, bilancio e urbanistica.

PISANO (D.C.), *Assessore alla rinascita, bilancio e urbanistica*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'imminente scadenza del termine di gestione dell'esercizio provvisorio ed il conseguente inderogabile dovere di far fronte all'adempimento costituzionale della presentazione del bilancio, ha posto la Giunta nella necessità di operare con tempestività una scelta sulla impostazione del bilancio per l'anno finanziario corrente. Questa scelta, operata dalla Giunta immediatamente dopo il voto di fiducia, non poteva non rispettare la volontà espressa dal Consiglio ed emersa nel corso del dibattito che ha avuto luogo appena due mesi fa.

Per questo motivo, il testo del bilancio, nel suo contenuto, è quello risultato dalle modifiche apportate dalla Commissione e dal Consiglio al progetto di bilancio presentato dalla Giunta presieduta dall'onorevole Giagu. E' sembrato questo il modo più corretto, sotto il profilo del doveroso rispetto della volontà del Consiglio, ma anche la migliore impostazione possibile per quanto riguarda contenuti e scelte operate, che sono troppo spesso condizionate dalla riconosciuta rigidità del bilancio, che non consente adeguati interventi in settori molto importanti per la realtà economica e sociale della nostra isola. Pertanto, le modifiche che la Giunta si è limitata ad introdurre nel documento si sostanziano nella previsione, in entrata e in spesa, della quota parte del fondo nazionale ospedaliero assegnata e versata dal Ministero della sanità ai sensi della legge n. 304 dell'8 maggio 1971 per l'importo di L. 2.803.332.000.

Questa somma è già stata ripartita, sulla base del programma approvato dalla precedente Giunta, sotto forma di sussidi e contributi, tra gli enti ospedalieri operanti in Sardegna per l'acquisto di attrezzature. Ho qui l'elenco, che praticamente comprende tutti gli enti ospedalieri operanti in Sardegna.

Le altre variazioni riguardano l'aumento della dotazione di spesa di alcuni capitoli relativi al funzionamento dell'amministrazione (fi-

nanze e lavori pubblici) o al finanziamento di interventi nel settore dell'agricoltura, per i quali sono stati predisposti nel frattempo gli appositi programmi da parte dei competenti organi; o ancora (come ad esempio per il capitolo 26507) alla liquidazione delle competenze dovute alla Compagnia Generale Sarda, sulla base dell'avvenuta definizione, in via amministrativa, della vertenza intervenuta circa il riconoscimento dell'entità delle riserve da questa formulate per l'esecuzione di porti di IV classe.

Per una migliore cognizione delle motivazioni di queste variazioni, mi richiamo alla relazione di accompagnamento del bilancio, ma ritengo doveroso sottolineare come, in definitiva, con senso di responsabilità, la Giunta abbia ricalcato sostanzialmente un progetto di bilancio che avrebbe potuto anche non essere del tutto rispondente al suo disegno politico. E questo ha fatto compenetrandosi per un verso nelle esigenze che lo stesso Consiglio aveva ritenuto di dover soddisfare con gli emendamenti presentati in occasione del precedente dibattito, e, per l'altro, nella necessità di rimettere subito in movimento la macchina amministrativa regionale.

E' con lo stesso spirito che la Giunta ritiene di poter condividere ed accettare le variazioni apportate al progetto di bilancio dalla Commissione integrata. Tuttavia, mi permetto di insistere per la conservazione dello stanziamento di 300 milioni al capitolo 26606 (che riguarda le spese per l'esecuzione diretta di opere ittogeniche nelle acque soggette a diritti esclusivi di pesca estinti), essendo questo stanziamento necessario per far fronte alle spese per l'esecuzione di opere indispensabili per la tutela del patrimonio ittico nello stagno di S. Giusta, gravemente minacciato dagli inquinamenti delle acque. A questo riguardo, preciso che per accelerare i tempi dell'esecuzione di tali opere si rende necessario fare ricorso all'intervento diretto a totale carico della Regione, anziché agli interventi contributivi previsti dal capitolo 26652 in favore del quale era stata, com'è noto, stornata nel corso del 1971 una somma di pari importo dal fondo di riserva per spese impreviste. La somma

stornata a favore del capitolo 26652, in quanto non utilizzata, né utilizzabile, sarà mandata in economia in sede di chiusura del consuntivo per l'esercizio 1971.

Il collega Pedroni ed il collega Defraia, mi pare hanno fatto carico alla Giunta regionale di aver proposto una modifica del 4° programma esecutivo, per l'utilizzazione delle sopravvenienze attive nella misura di 8 miliardi, relativa agli interessi. In sede di Commissione ho già avuto occasione di esprimere la mia preoccupazione per l'assoluta mancanza di mezzi finanziari al fine di mantenere l'attuale livello occupativo nel settore della forestazione. In questa sede debbo confermare questa mia preoccupazione.

Qual è la situazione reale? Noi abbiamo 2100 occupati, circa, nei paesi che sono interessati all'attività di forestazione (che sono forse i paesi più depressi dell'isola). Per mantenere questi 2100 operai al lavoro, al 30 giugno di quest'anno avremo bisogno di altri 170 milioni; se non ci sarà una variazione di bilancio in questo senso, io credo che prima della fine di maggio tutti gli operai dovranno essere licenziati. Dopo questa data non esiste alcuna possibilità, né nel programma ordinario, né nei fondi residui, né nei capitoli relativi ai fondi stanziati dallo Stato, né nei programmi esecutivi. Ora i discorsi, onorevoli colleghi, possono essere, senza dubbio, interessanti, ma con essi non si creano occasioni di lavoro: occorrono mezzi. E' per questo motivo che la Giunta regionale ha proposto di stornare 4 miliardi al capitolo che interessa appunto la forestazione per consentire l'occupazione di questi 2100 operai, sino al 30 giugno del 1973. Mi permetto di insistere, di sollecitare la Commissione perché prenda in esame questa delibera e il Consiglio perché quest'ultimo possa esprimere un proprio voto.

L'altra parte dell'emendamento, prevede lo stanziamento di 3 miliardi a favore dell'industria alberghiera. Anche questo è un settore estremamente importante, oltre che per l'aspetto economico, anche per le immediate possibilità di creare posti di lavoro. Si tratta di realizzare progetti che ormai sono pronti da tempo. E' stato già osservato nella relazio-

ne illustrativa di questo bilancio, così come di quello presentato dalla precedente Giunta, il notevole grado di rigidità raggiunto dalle spese, in larga misura vincolate a scadenze pluriennali, previste dai vari programmi di intervento nei diversi settori di attività della Regione. Lungi, perciò, dall'assumere un significato negativo, il termine «rigidità della spesa» appare come conseguente ad un impegno politico di concentrazione degli sforzi lungo determinate linee d'azione, per il perseguimento di obiettivi prefissati, ed evidenza pertanto un'altra caratteristica del bilancio della Regione, in certo senso precorritrice, nel tempo e nel modo di essere: quella cioè di un bilancio programmato. In un bilancio con siffatte caratteristiche, deve assumere un ruolo preminente ed essenziale la politica di ricerca di nuove fonti d'entrata o di ampliamento di quelle esistenti. In altri termini, una politica di reperimento di nuove risorse e nuovi mezzi, facendo ricorso sia ai canali già disponibili e alla creazione di nuovi strumenti, sia soprattutto all'acquisizione, anche extra bilancio, di ulteriori interventi dello Stato a favore dell'economia isolana. E qui intendo riferirmi ai fondi della Cassa del Mezzogiorno, di cui alla legge n. 853 del 1971, alla ripartizione dei fondi della legge n. 865 sulla riforma della casa, al rilancio della legge 588, assicurando che la Giunta porrà ogni energia perché alla Sardegna venga riservata la dovuta considerazione in un'azione rivendicativa del ruolo che, come Regione autonoma, deve poter svolgere nel contesto nazionale anche ai fini di una giusta ripartizione delle risorse. La ricerca di nuove risorse, oltre che con un'azione esterna per la necessaria modifica delle leggi relative, va condotta anche all'interno dell'Amministrazione, mediante un'accurata valutazione delle possibilità di spendita degli stanziamenti del bilancio.

Una notevole massa finanziaria è costituita infatti dai residui passivi esistenti sul conto del bilancio ordinario della Regione. L'Amministrazione regionale ha la possibilità di un intervento diretto ed immediato per la mobilitazione di queste risorse e, pertanto, verrà svolta la più concreta e decisa azione per as-

VI LEGISLATURA

CXCIII SEDUTA

30 MARZO 1972

sicurare una celere spendita dei residui nel rispetto delle leggi e senza tralasciare il giudizio sulla convenienza degli investimenti stessi. Alla disponibilità di questi mezzi finanziari, vanno aggiunte le somme impegnate ma non pagate, che ammontano a cifre rilevanti, nonché le disponibilità sul conto della competenza del bilancio in discussione ed ammontanti ad oltre 109 miliardi.

Io credo che la rapida messa in circolo di questa massa finanziaria non potrà non avere effetti altamente tonificanti sull'economia sarda, estremamente debilitata dall'inadeguato intervento pubblico. Questi effetti tonificanti potranno essere ulteriormente esaltati dall'accelerazione della spendita delle disponibilità degli Enti regionali, nonché dall'erogazione dei crediti sui fondi di rotazione istituiti dalla Regione presso i vari Istituti bancari. Anche su questo fronte, pertanto, la Giunta porrà l'impegno più vivo e pressante nell'azione di stimolo e di sollecitazione. Non si può ignorare, inoltre, la possibilità di alimentare l'economia isolana attraverso la mobilitazione dello strumento creditizio, previsto dall'art. 6 della L.R. 11 giugno 1962 n. 7. Salvi i limiti invalicabili della salvaguardia del pubblico denaro, la Giunta intende ricorrere nel modo più conveniente e produttivo alla manovra dei conti correnti speciali fruttiferi del Piano di rinascita. Non va disgiunta, da questa azione, la politica creditizia che si potrà stimolare attraverso il Credito Industriale Sardo, la SFIRS, e gli altri Istituti tesorieri.

Nei confronti di questi ultimi, in particolare, la Giunta è convinta che, attraverso particolari clausole da inserire nella convenzione di tesoreria, sia possibile svolgere una efficace azione di stimolo e di sostegno delle iniziative economiche. Pur avendo ben presenti i limiti che derivano dal dichiarato carattere di questa Giunta, non intendiamo adagiarsi in una posizione di colpevole attendismo per quanto riguarda i pressanti problemi del momento, come ad esempio la predisposizione del V programma esecutivo del Piano di rinascita. Siamo convinti che questo adempimento non può soffrire ulteriori ritardi e quindi as-

sumiamo l'impegno di provvedere alla sua stesura, utilizzando tutti gli studi finora proficuamente effettuati, e adattandoli alle esigenze del momento, così da sottoporre il programma all'approvazione del Consiglio quanto prima possibile. Lo stesso impegno riconfermiamo per un sollecito esame da parte della Giunta e per la presentazione al Consiglio del primo programma esecutivo per le zone interne a prevalente economia pastorale, ormai già predisposto. I temi della politica della spesa del presente bilancio si inquadrano in quelli più vasti che la Giunta ha posto a base del suo impegno programmatico.

La consapevolezza dei problemi del momento, e l'impegno politico e morale che la Giunta assume nel fronteggiarli, ci consentono di rassicurare il Consiglio che nulla sarà trascurato perché questi problemi trovino rapida ed adeguata soluzione.

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenuti alla Presidenza altri ventisei ordini del giorno. Se ne dia lettura.

MEDDE, Segretario:

Ordine del giorno Lippi - Frau - Chessa - Anedda concernente la sistemazione in ruolo dei dipendenti occasionali del CRAI:

«Il Consiglio regionale, al termine della discussione generale sul bilancio della Regione; richiamato l'ordine del giorno 9 luglio 1970, n. 5, approvato al termine della discussione generale sul disegno di legge n. 80; considerata la situazione di estremo disagio in cui versano i dipendenti occasionali del CRAI nonostante gli impegni assunti dall'attuale e dalle precedenti Giunte impegna la Giunta regionale a predisporre nei tempi più brevi un disegno di legge per l'inquadramento organico dei dipendenti occasionali del CRAI onde evitare che gli stessi permangano in un rapporto di impiego instabile, incerto e perciò stesso intollerabile». (2)

Ordine del giorno Lippi - Anedda - Chessa - Corona - Frau su un contributo finanziario alla Sezione AVIS di Cagliari:

«Il Consiglio regionale, a conclusione della discussione generale sul disegno di legge n. 207 di approvazione del bilancio per l'esercizio 1972; constatata la necessità di provvedere a mettere il centro trasfusionale dell'AVIS di Cagliari in grado di assolvere alle sue alte funzioni umane e sociali; ravvisato il pericolo che l'ulteriore aggravarsi della situazione economica del centro in parola possa appesantire le già precarie condizioni degli Ospedali della provincia di Cagliari sempre più bisognevoli di sangue umano intero altamente tipizzato; ritenuta fondamentale e prioritaria l'esigenza di garantire a tutti i cittadini almeno i fondamentali presidi terapeutici; impegna la Giunta regionale a concedere all'AVIS di Cagliari per il 1972 la somma di lire trenta milioni prelevandoli dal capitolo 15305 (fondo permanente regionale per la lotta contro le malattie sociali)». (3)

Ordine del giorno Usai - Branca - Milia - Francesconi - Melis Antonio concernente la sistemazione in ruolo dei dipendenti occasionali del CRAI:

«Il Consiglio Regionale della Sardegna, al termine della discussione generale del bilancio della Regione; richiamati l'ordine del giorno 9 luglio 1970, n. 5 approvato al termine della discussione generale sul disegno di legge n. 80 (trasformato in legge regionale n. 6 del 30 luglio 1970) e l'ordine del giorno del 14 maggio 1971, n. 3 approvato al termine della discussione generale sui progetti di legge nn. 104 e 110 e della petizione al Consiglio regionale da parte di un salariato del CRAI su "stato di disagio dei dipendenti"; considerata la situazione dell'estremo disagio in cui versano a tutt'oggi nonostante l'impegno assunto dalla Giunta secondo le indicazioni degli ordini del giorno sopra richiamati; invita la Giunta regionale a predisporre il disegno di legge perché tale personale venga inquadrato nei ruoli organici della Regione onde evitare che detti dipendenti permangano ancora in una forma ibrida e inaccettabile». (4)

Ordine del giorno Usai - Francesconi - Milia sulla riforma dell'Amministrazione regionale:

«Il Consiglio regionale, a conclusione del dibattito sul bilancio per l'anno finanziario 1972 preso atto che nonostante gli impegni assunti nella Conferenza regionale sulla Riforma dell'Amministrazione regionale e nella successiva tavola rotonda, ad oggi la Giunta regionale non ha ancora adempiuto agli impegni assunti nel corso di tali iniziative impegna la Giunta a predisporre e presentare in Consiglio entro il mese di luglio c.a. tutti gli strumenti legislativi riguardanti: a) decentramento delle funzioni agli Enti locali e riforma dei Comitati zonali di sviluppo; b) ristrutturazione degli Uffici e dei Servizi; c) legge sul controllo sugli atti degli Enti locali; d) ordinamento dei servizi della carriera del personale dipendente». (5)

Ordine del giorno Pedroni - Melis Pietrino - Francesconi - Milia - Puggioni sullo scioglimento dell'Ente Sardo di Eletticità:

«Il Consiglio regionale, a conclusione della discussione sul disegno di legge n. 207; considerato che la relazione della Giunta sulla riorganizzazione e ristrutturazione degli Enti regionali ipotizzava lo scioglimento dell'Ente Sardo di Eletticità; ritenuto inutile e dannoso il mantenimento in vita di un Ente che non esplica più alcuna attività, se non quella di mantenere inutilizzata una somma che si aggira intorno ai 13 miliardi, somma che in caso di scioglimento può essere utilizzata in modo produttivo; impegna la Giunta a presentare entro il mese di febbraio il provvedimento legislativo per lo scioglimento dell'Ente Sardo di Eletticità». (6)

Ordine del giorno Raggio - Pedroni - Milia - Dessanay - Melis Mario - Defraia sul finanziamento delle Convenzioni in atto con le Agenzie di stampa:

«Il Consiglio regionale, a conclusione dell'esame del bilancio di previsione per il 1972

impegna la Giunta a riservare gli stanziamenti sul capitolo 13.101 al finanziamento delle Convenzioni in atto con le Agenzie di stampa». (7)

Ordine del giorno Tronci - Spina - Tufani - Arru - Gianoglio - Melis Antonio sul finanziamento ESAF, Comuni e Consorzi di Comuni per miglioramento rete distributiva idrica:

«Il Consiglio regionale, a conclusione della discussione generale sul bilancio della Regione per l'esercizio 1972; constatata l'urgenza di intervenire con mezzi sufficienti per avviare a soluzione il grave problema dell'approvvigionamento idrico che affligge molte comunità nel territorio regionale; considerato che i mezzi a disposizione dell'ESAF per intervenire nei comuni convenzionati e i mezzi a disposizione dei comuni e consorzi che gestiscono in proprio gli acquedotti, sono assolutamente inadeguati; impegna la Giunta regionale a presentare nel più breve tempo possibile un disegno di legge: a) per integrare i finanziamenti dell'ESAF affinché l'Ente possa intervenire per aumentare la disponibilità e migliorare la distribuzione dell'acqua nei comuni convenzionati; b) per finanziare i comuni e i consorzi che gestiscono in proprio gli acquedotti al fine di poterne aumentare la portata e migliorarne la rete distributiva». (8)

Ordine del giorno Usai - Milia - Pedroni sulla incompatibilità tra l'incarico di Presidente di un Ente regionale e la partecipazione come candidato alla campagna elettorale:

«Il Consiglio regionale, accertato che il Presidente dell'ESAF è candidato per le elezioni politiche del 7 maggio; considerata la opportunità politica di affermare la incompatibilità tra l'incarico di Presidente di un Ente regionale e la partecipazione come candidato alla campagna elettorale; impegna la Giunta a chiedere le dimissioni del Presidente medesimo». (9)

Ordine del giorno Usai - Milia - Pedroni sulla incompatibilità tra l'incarico di Presi-

dente di un Ente finanziato dalla Regione e quello di Consigliere regionale:

«Il Consiglio regionale, accertato che il Presidente dell'ESMAS è anche componente dell'assemblea regionale; considerata la opportunità di affermare la incompatibilità tra l'incarico di Presidente di un Ente finanziato dalla Regione e quello di Consigliere regionale; impegna la Giunta a chiedere le dimissioni del Presidente medesimo ai sensi della L.R. 22 aprile 1955, n. 9». (10)

Ordine del giorno Usai - Milia - Pedroni sulla incompatibilità tra l'incarico di presidente di un Ente di diritto pubblico e la partecipazione come candidato alla campagna elettorale:

«Il Consiglio regionale, accertato che il Presidente dell'Ente Flumendosa è candidato per le elezioni politiche del 7 maggio, considerata la opportunità politica di affermare la incompatibilità tra l'incarico di Presidente di un Ente pubblico e la partecipazione come candidato alla campagna elettorale impegna la Giunta a chiedere la dimissione del Presidente medesimo». (11)

Ordine del giorno Usai - Milia - Pedroni sulla incompatibilità tra l'incarico di presidente di un Ente regionale e la partecipazione come candidato alla campagna elettorale:

«Il Consiglio regionale, accertato che il Presidente dell'Isola è candidato per le elezioni politiche del 7 maggio, considerata la opportunità politica di affermare la incompatibilità tra l'incarico di Presidente di un Ente regionale e la partecipazione come candidato alla campagna elettorale; impegna la Giunta a chiedere le dimissioni del Presidente medesimo». (12)

Ordine del giorno Gianoglio - Usai - Lilliu - Puggioni - Schintu - Rojch - Medde sulla sospensione del provvedimento di scioglimento e liquidazione dell'INAPLI, ENALC, INIASA:

«Il Consiglio regionale, visto il decreto delegato D.P.R. con il quale si attribuiscono tutte le competenze in materia di addestramento professionale alle Regioni a statuto ordinario; esaminato il disegno di legge di approvazione del bilancio di previsione della Regione per l'anno finanziario 1972; constatato che in detto bilancio, anche in conseguenza dell'interpretazione restrittiva che il Governo dà all'articolo 17 della legge 16 maggio 1970, n. 281 non è prevista, in entrata e corrispondentemente in uscita, la quota parte, spettante alla Regione Sarda dal "Fondo per l'addestramento professionale dei lavoratori"; ritenuto che per i principi del decentramento ed ancor più per la specialità dell'Autonomia riconosciuta alla Sardegna con lo Statuto, è pienamente legittimo e indispensabile richiedere che il decreto delegato in materia di addestramento professionale sia applicato per tutte le regioni, sia ad autonomia ordinaria che ad autonomia differenziata; preso atto inoltre dello stato di agitazione del personale dipendente in Sardegna dall'INAPLI, ENALC ed INIASA, in conseguenza del prospettato provvedimento di scioglimento e liquidazione dei predetti Enti a livello nazionale impegna la Giunta regionale: 1) a compiere ogni ulteriore passo per ottenere dal Governo che i decreti delegati per le regioni a statuto ordinario possano essere validi simultaneamente per tutte le regioni, compresa la nostra, così come recita l'articolo 17 della legge 16 maggio 1970, n. 281; 2) a chiedere la sospensione del provvedimento di scioglimento e liquidazione dell'INAPLI, ENALC, ed INIASA, per conseguente passaggio delle competenze alla Regione, in materia di addestramento professionale, in attesa che venga concordata tra le Regioni a Statuto speciale ed il Governo una coerente linea di azione e vengano alle predette regioni riconosciuti i fondi a ciò necessari». (13)

Ordine del giorno Monni - Sassu - Nuvoli - Macis - Arru - Concas sull'eradicazione delle malattie del bestiame in Sardegna:

«Il Consiglio regionale in occasione della discussione del bilancio 1972, preso atto e ricordato che l'allevamento zootecnico costituisce una delle principali attività dei sardi ed anche di molti non isolani costituendo il fulcro e la spina dorsale dell'economia isolana: in Sardegna vengono allevati oltre 2.700.000 ovini (più di un terzo degli ovini che vengono allevati in tutta Italia: 7 milioni complessivamente); più di 300.000 caprini, circa 300.000 bovini, 200.000 suini, circa 10 mila equini, ecc.; considerato che tale attività è in pieno sviluppo e progresso sotto tutti gli aspetti, onde superare antichi ed arcaici sistemi e strutture che in alcune zone tuttora esistono, ma è sempre martoriata da numerose malattie infettive e parassitarie, tanto che la Sardegna è al primo posto in Europa, solo seconda nel mondo per alcune forme di parassitosi, e risultano infestati da idatidosi od echinococchi due su ogni tre ovini, un terzo circa dei bovini, il 16 per cento dei suini, il 10 per cento dei caprini; che per la distomatosi è stato accertato che negli anni scorsi il 45 per cento degli ovini, oltre il 25 per cento dei bovini, sono infestati da elminti epatici o lanceolati; che la strongilosi gastro-intestinale e bronco-polmonare colpisce il 30-40 per cento degli ovini-caprini ed il 20 per cento dei bovini; che la brucellosi degli ovi-caprini è diffusa tanto che la Sardegna deve considerarsi la zona più colpita in Italia, forse nel mondo, certamente nell'Europa; che sono presenti ed in forme gravi e frequenti l'ipodermosi, la zoppina degli ovini-caprini da fusiformis necrophorus, l'afta, la peste suina, e che per effetto delle più civili e progredite vie di comunicazione il pericolo di affezioni od infestazioni attualmente non presenti è sempre più grave; ricordato che la Amministrazione regionale con le leggi n. 29 del 1950 e n. 1 del 1969 è intervenuta con diverse provvidenze nel settore ad integrazione degli interventi statali talvolta non sufficienti o non tempestivamente operanti nell'Isola; considerato inoltre che attraverso l'opera dei veterinari provinciali, dell'Istituto zooprofilattico della Sardegna, dei veterinari e medici condotti, degli Assessorati igiene e sanità e agricoltura della Regione; con la collaborazio-

ne impegnata degli allevatori e delle popolazioni, è scomparsa in Sardegna la t.b.c. bovina, affezione che era fonte di contagio specie per l'infanzia attraverso il consumo del latte e dei latticini non convenientemente sterilizzati o trattati e si è ottenuta la dichiarazione di zona indenne; che sono anche scomparse dalla Sardegna altre malattie quali il carbonchio, che in tempi non lontani provocava strage di animali e colpiva specie gli addetti alla pastorizia causando anche vittime umane: in quanto sono divulgati e imposti vaccini o sieri efficacissimi non da molti anni, che non è dimenticata l'antica quanto empirica e bestiale terapia del "ferro rovente"; che è pure scomparsa dalla Sardegna la rabbia, terrificante malattia per gli animali e per l'uomo; rilevato che le malattie o parassitosi sopracennate (idatidosi, brucellosi, ecc.) attaccano l'uomo ed in modo massiccio essendo risaputo che 15 persone almeno su 100.000 si riscontrano infestate da idatidosi, diverse centinaia di persone all'anno subiscono interventi chirurgici per "cisti" da tale parassitosi; che centinaia di persone contraggono le febbri malsane da "brucella melitensis", di cui sono portatori i caprini; preoccupato della incidenza economica e sociale di tali affezioni, e dei pregiudizi incalcolabili derivanti alle persone (sono numerose le vittime umane anche negli ultimi anni), nonché dei danni sempre gravissimi nel patrimonio zootecnico per moria di bestiame, per riduzione dei ricavi dei prodotti, in termini quantitativi e qualitativi, danni che ammontano a cifre enormi; impegna la Giunta a predisporre un piano organico di lotta per la eradicazione delle malattie del bestiame in Sardegna». (14)

Ordine del giorno Rojch - Spina - Melis Antonio - Carrus - Sassu - Bertolotti - Melis G. Battista (P.C.I.) - Francesconi - Tronci - Usai sulla riserva di fondi per contributi a favore dei coltivatori diretti per l'acquisto di macchine agricole:

«Il Consiglio regionale, a conclusione della discussione sul disegno di legge n. 207 di approvazione del bilancio della Regione per il

1972, considerato che numerose domande di coltivatori diretti per contributi per l'acquisto di attrezzi agricoli giacciono da anni in attesa di poter essere evase perché mancano i necessari finanziamenti, fa voti perché la Giunta regionale destini l'80 per cento degli stanziamenti di cui al capitolo 26635 dello stato di previsione della spesa del bilancio di previsione per l'esercizio 1972 al finanziamento delle domande per contributi per l'acquisto di macchine ed attrezzi agricoli presentate da coltivatori diretti, singoli o associati, al fine di espletare tutte le domande giacenti fino al 31 dicembre 1970». (15)

Ordine del giorno Spina - Melis Tullio - Sassu - Rojch - Bertolotti - Isola - Tronci sulla riserva di fondi a favore delle attività sportive di atleti non professionisti:

«Il Consiglio Regionale della Sardegna, a conclusione della discussione sul disegno di legge 207 di approvazione del bilancio della Regione per il 1972; considerato che è stato approvato dalla Commissione finanze integrata e proposto all'approvazione del Consiglio un maggiore stanziamento di L. 200 milioni nel capitolo 13802 dello stato di previsione della spesa del bilancio della Regione per il 1972, rispetto allo stanziamento previsto per il 1971; impegna la Giunta regionale a destinare detto maggior stanziamento di L. 200 milioni (oltre gli stanziamenti non inferiori al 50% previsti nel bilancio del 1971 in adempimento del 6° comma dell'articolo 5 della L.R. 19 luglio 1968, n. 35) esclusivamente a favore delle società sportive e delle attività sportive di atleti non professionisti». (16)

Ordine del giorno Tronci - Melis Antonio - Sassu - Rojch - Bertolotti - Spina sull'ulteriore stanziamento di L. 50.000.000 a favore dei Comitati provinciali dell'O.N.M.I.:

«Il Consiglio regionale a conclusione della discussione generale sul disegno di legge n. 207 di approvazione del bilancio della Regione per il 1972; richiamato l'ordine del giorno approvato dal Consiglio regionale in sede di ap-

provazione del bilancio della Regione per l'esercizio finanziario 1970; ritenuto di dover provvedere ad un adeguato finanziamento dell'Opera Nazionale Maternità e Infanzia (O.N. M.I.) in Sardegna, (Comitati provinciali di Cagliari, Sassari e Nuoro); impegna la Giunta regionale a riservare all'Ente di cui sopra cinquanta milioni dello stanziamento del capitolo 15201 dello stato di previsione della spesa del bilancio di previsione per l'esercizio 1972». (17)

Ordine del giorno Carrus - Melis Mario - Melis Antonio - Spina - Sassu - Corda sull'attuazione di una politica di prevenzione delle carenze dell'età minorile e dell'adolescenza:

«Il Consiglio regionale, considerati i nuovi indirizzi e attribuzioni in materia di assistenza sanitaria all'infanzia e adolescenza; ritenuto necessario che la Regione attui una politica di prevenzione delle carenze delle età minorili e dell'adolescenza, con una funzione integrativa e preventiva dell'assistenza sanitaria; ritenuto che a questo compito possano corrispondere gli attuali preventori sia regionali che convenzionati, in base ad indirizzi da fornirsi dalla Regione; considerato che per la migliore rispondenza ai nuovi fini assistenziali, didattici e terapeutici, si rendono necessari adattamenti e attrezzature che postulano una programmazione poliennale; impegna la Giunta 1) - a predisporre la modifica legislativa occorrente per consentire l'assunzione di impegni di spesa pluriennale e, in conseguenza, di stipulare convenzioni di congrua durata, onde rendere reciprocamente possibile la attuazione di programmi di recupero assistenziale e terapeutico e l'apprestamento delle strutture tecniche, umane e organizzative corrispondenti; 2) - ad aggiornare fin dal 1972 le rette onde renderle idonee alle mutate condizioni del costo della vita ed a sostenere il carico degli oneri previdenziali del personale considerevolmente aumentato; 3) - a seguire nei ricoveri un criterio di rotazione che si armonizzi con le esigenze dei sopraddeiti programmi di recupero globale e,

in particolare, con le esigenze della formazione scolastica degli assistiti». (18)

Ordine del giorno Rojch - Lilliu - Carrus - Gianoglio - Melis Tullio - Arru sulla ristrutturazione e conseguenti modifiche statutarie dell'En.Sa.E.:

« Il Consiglio regionale, premesso che nel quadro fondamentale del principio autonomistico regionale, e specificatamente della concreta salvaguardia delle autonomie comunali, emergono alcune istanze essenziali nell'assetto del territorio, per cui i comuni sono chiamati, in misura sempre crescente, ed in forme variamente complesse ed articolate, a determinare scelte programmatiche ed a partecipare come protagonisti alle fasi operative del pubblico intervento nel settore; che ai Comuni, operanti spesso come fonti di attività autonome nelle Aziende Elettriche Municipalizzate, o come parti essenziali nel contesto di più ampie finalità consortili nelle zone di sviluppo industriale, o ancora quali depositari di adempimenti di altissimo valore sociale come quelli dettati dalla recente riforma legislativa sulla casa, è indispensabile ed urgente assicurare da parte della Regione ogni forma di assistenza, sostegno, indirizzo o coordinamento; che, d'altra parte, non è pensabile l'avvio o l'incentivazione delle fasi programmate dello sviluppo economico e sociale dell'Isola, senza l'intervento diretto della Regione nelle urbanizzazioni primarie del territorio; che è in corso, a livello nazionale, un'azione condotta dagli enti locali in favore del decentramento dei servizi pubblici, come quello elettrico gestito attualmente dall'Ente Nazionale per l'Energia Elettrica, attraverso le rivendicazioni avanzate dalla Federazione Nazionale delle Aziende Elettriche Municipalizzate sia sul piano giuridico che su quello operativo; considerato la necessità che la Regione: 1) difenda ed esalti con un'azione di coordinamento e di assistenza l'autonomia di quei comuni i quali, con proprie strutture come le aziende municipalizzate, sono già indirizzati alla creazione e gestione economica dell'urbanizzazione del proprio territorio; 2) intervenga sul piano regionale con

VI LEGISLATURA

CXCIII SEDUTA

30 MARZO 1972

strumenti unitari dotati di adeguata capacità economica e tecnico-amministrativa, secondo metodologie programmate, in quei settori urbanizzativi per i quali l'esperienza denuncia maggiori inerzie temporali o postula particolari esigenze di globalità e di coordinamento procedurale e tecnologico, come il settore della elettrificazione delle zone di sviluppo industriale, delle campagne e dei comprensori turistici di interesse regionale; che, secondo le prescrizioni della recente legge sulla casa 22 ottobre 1972, n. 865, si rende indispensabile assicurare, fra le urbanizzazioni primarie, quella relativa alla elettrificazione delle zone di insediamento residenziale pubblico, con criteri rigidamente coordinati; che, in particolare, la più recente esperienza maturata nella realizzazione dei piani di zona di cui alla legge 18 aprile 1962, n. 167 ha messo in evidenza la carenza sistematica di Enti pubblici nazionali ed enti locali nella dotazione tempestiva dei servizi primari e, in modo particolare, nella elettrificazione dei complessi abitativi, con effetti determinanti di remora nell'attuazione dei programmi sociali; che la citata legge sulla casa 22 ottobre 1971, n. 865 attribuisce alla Regione compiti di programmazione, di coordinamento e di intervento, oltretutto nella realizzazione degli alloggi propriamente detti, anche nella predisposizione delle urbanizzazioni primarie, ivi compresa l'elettrificazione dei complessi abitativi; constatato che la Regione dispone di un proprio organismo, l'Ente Sardo Eletticità, specificamente istituito e preparato per i compiti statuari di produzione, trasporto, distribuzione ed esercizio dell'energia elettrica nel territorio regionale; che lo stesso En.Sa.E. dispone attualmente di considerevoli riserve finanziarie il cui impiego per i fini sociali descritti risponde ad una indifferibile esigenza d'ordine morale oltretutto funzionale ed operativa; che, peraltro, è necessario attribuire agli attuali fini istituzionali dell'Ente una più compiuta razionale estensione, in armonia sia con gli auspicati interventi di assistenza e coordinamento a livello comunale, nel rispetto delle autonomie locali, sia con iniziative dirette a livello di comprensorio industriale, rurale, residenziale e turistico; im-

pegna la Giunta sulla base delle conclusioni del Convegno dei Sindaci dei Comuni interessati tenutosi recentemente a Ozieri, ad un adeguamento statutario dell'Ente Sardo di Eletticità ai fini sopra descritti, mediante opportune parziali modifiche della legge istitutiva 7 maggio 1953, n. 9, onde sia consentito all'Ente medesimo un tempestivo, razionale, coordinato impiego dei cospicui fondi esistenti e sia reso immediato l'intervento della Regione nel settore delle urbanizzazioni primarie del territorio; nonché a disporre immediatamente la utilizzazione dei fondi En.sa.E. per la realizzazione di organici regionali nei seguenti settori: elettrificazione rurale; elettrificazione comprensori e zone turistiche; zone di espansione urbanistica legate a nuovi insediamenti industriali ». (19)

Ordine del giorno Corda - Asara - Sassu - Spina - Nuvoli - Milia - Carrus sulla costituzione della zona omogenea del « Meilogu ».

«Il Consiglio regionale a conclusione della discussione del disegno di legge di approvazione del bilancio di previsione della Regione per l'anno finanziario 1972; rilevato che la zona del "Meilogu" costituisce, per la sua configurazione geografica e per la sua economia una zona a se stante e chiaramente "omogenea"; considerato che Sindaci e amministratori di detta zona: Banari, Bessude, Bonna-naro, Bonorva, Borutta, Cheremule, Cossoine, Giave, Mores, Mara, Padria, Pozzomaggiore, Siligo, Torralba, Thiesi hanno ripetutamente manifestato, in appositi convegni ed in incontri con il Presidente della Giunta regionale e con l'Assessore alla rinascita, l'urgenza e la necessità di procedere alla costituzione della autonoma zona omogenea del "Meilogu"; ritenuto doveroso dare una più esatta attuazione al dettato dell'art. 1 della Legge 11-6-1962, n. 588, e nel rispetto delle volontà liberamente espresse dai legittimi rappresentanti delle popolazioni interessate; impegna la Giunta regionale a procedere immediatamente alla costituzione della autonoma zona omogenea del "Meilogu"». (20)

Ordine del giorno Bertolotti - Baghino - Melis Antonio - Spano - Spina - Tronci sul passaggio del Comune di Vallermosa dalla XI alla XIV Zona omogenea:

«Il Consiglio regionale, a conclusione della discussione generale sul disegno di legge di approvazione del bilancio di previsione della Regione per l'anno finanziario 1972; rilevato che il Consiglio Comunale di Vallermosa ha, in più occasioni, deliberato la richiesta di passaggio dalla XI Zona omogenea cui appartiene alla XIV, in quanto gli interessi economici e sociali gravitano, prevalentemente, sul territorio facente parte della predetta XIV Zona territoriale omogenea, impegna la Giunta regionale a provvedere all'immediato passaggio del Comune di Vallermosa dalla XI alla XIV Zona omogenea». (21)

Ordine del giorno Rojch - Gianoglio - Melis Mario - Carrus - Corda - Dessanay - Isola - Melis Antonio - Melis Pietrino - Milia - Francesconi - Tufani - Defraia sulla obbligatorietà per gli operatori economici operanti in Sardegna del domicilio fiscale nelle sedi in cui operano:

«Il Consiglio regionale, a conclusione della discussione generale sul disegno di legge n. 207 di approvazione del bilancio per l'esercizio 1972; rilevato che per quanto attiene all'imposta sui redditi, il gettito di ricchezza mobile previsto in 13 miliardi di lire è di molto inferiore a quello che potenzialmente potrebbe dare l'economia sarda alla Regione, qualora venissero adottati speciali provvedimenti atti a modificare sostanzialmente il sistema di accertamento tributario vigente; considerato che tale sistema di accertamento tributario consente l'accentramento alle poche regioni più economicamente progredite della Repubblica di oltre i due terzi del reddito nazionale; constatato che diverse importanti imprese meccaniche, siderurgiche, chimiche, manifatturiere, alimentari, dell'abbigliamento hanno il domicilio o sede fiscale in Regioni dell'Italia continentale, mentre le proprie filiali succursali, depositi, stabilimenti ed altre dipendenze

operano in Sardegna; rilevato altresì che tali imprese dichiarano i redditi prodotti da tutta la loro organizzazione agli uffici finanziari della loro residenza o sede fiscale, favorendo in modo determinante la fuga dei tributi; impegna la Giunta regionale: 1) a studiare la possibilità di predisporre provvedimenti diretti ad obbligare gli operatori economici che hanno in Sardegna uno o più centri di produzione del proprio reddito ad eleggere il proprio domicilio fiscale nelle località in cui operano onde evitare la fuga dall'Isola di oltre il 70 per cento del gettito regionale delle imposte dirette; 2) a vagliare la possibilità di costituire una sottocommissione formata da esperti in materia tributaria che operi su indicazione della Commissione finanze, tesoro e bilancio, in tutto il territorio della Regione, al fine di raccogliere dati precisi sull'entità del fenomeno segnalato e che crei i presupposti per l'attuazione dei provvedimenti indispensabili al risanamento del bilancio regionale». (22)

Ordine del giorno Rojch - Gianoglio - Floris - Carrus sulla difficile situazione del Consorzio del Govossai e la necessità di un intervento legislativo della Regione:

« Il Consiglio regionale, a conclusione della discussione generale sul disegno di legge n. 207 di approvazione del bilancio per l'esercizio 1972, premesso che il settore degli acquedotti e fognature, servizio civile e primario, non può essere garantito esclusivamente dall'intervento dei Comuni o loro Consorzi e che la Regione non può ulteriormente rimandare un suo intervento; ritenuto che il Consorzio del Govossai si trova in una difficile situazione, dovendo erogare un importante servizio ad oltre 20 Comuni, contando solo sui contributi degli utenti e delle amministrazioni comunali, impegna la Giunta regionale a destinare, in attesa di un provvedimento legislativo ampio e globale che assicuri una presenza giustificata della Regione, una parte dei fondi del capitolo 26518, per il potenziamento e lo sviluppo del predetto Consorzio nonché l'acquisto di essenziali attrezzature tecniche ». (23)

Ordine del giorno Rojch - Gianoglio - Floris - Lilliu - Melis Mario - Carrus sulle gravi situazioni degli Uffici periferici della Regione:

« Il Consiglio regionale, considerato che gli Uffici periferici della Regione vanno progressivamente degradandosi, nonostante le conclamate dichiarazioni di decentramento, e che alcuni sono stati chiusi, altri ridimensionati, altri ancora vivono in condizioni di estremo disagio per la continua diminuzione del personale e per la totale carenza delle attrezzature più elementari; impegna la Giunta 1) a riproporre in termini nuovi il ruolo e il significato degli Uffici periferici; 2) a ripristinare e potenziare tutti gli Uffici periferici, (Ispettorato Agrario e Forestale); 3) a dotarli di tutte le attrezzature indispensabili, destinando in tale direzione la maggior parte dei fondi disponibili nei relativi capitoli ». (24)

Ordine del giorno Rojch - Melis Mario - Carrus - Pedroni - Francesconi - Gianoglio - Melis Antonio - Sassu - Melis Tullio sull'attuazione della L.R. 28 aprile 1971, n. 5 relativa alla istituzione di nuove sezioni del Comitato di controllo sugli atti degli enti locali:

« Il Consiglio regionale, a conclusione della discussione sul disegno di legge 207 di approvazione del bilancio di previsione della Regione per il 1972; rilevato che a tutt'oggi non risulta che sia stata applicata la L.R. 28 aprile 1971 n. 5 istitutiva delle nuove sezioni del Comitato di controllo sugli atti degli enti locali con sede in Oristano, Lanusei e Tempio Pausania, e ciò nonostante la chiara dizione del secondo comma dell'articolo 5 della citata legge; ritenuto che non appare più oltre procrastinabile l'entrata in funzione dei predetti uffici e ciò anche per non tradire le aspettative delle amministrazioni comunali interessate; considerato che, oltretutto, non si è neppure provveduto alla predisposizione del disegno di legge previsto nel primo comma dell'articolo 5 della precitata legge; impegna la Giunta: 1) a dare attuazione alla legge regionale 28 aprile 1971 n. 5 a far data dal 30 giugno 1972; 2) a predisporre e presentare

immediatamente e comunque non oltre il mese di maggio 1972, il disegno di legge previsto dal primo comma dell'articolo 5 della L.R. 28 aprile 1971 n. 5 ». (25)

Ordine del giorno Rojch - Gianoglio - Carrus - Melis Antonio - Floris sulla democratizzazione dei Consorzi agrari provinciali:

« Il Consiglio regionale, a conclusione della discussione generale sul disegno di legge n. 207 di approvazione del bilancio per l'esercizio 1972; ricordato l'ordine del giorno n. 52 del 21 ottobre 1970 del Consiglio regionale e gli impegni conseguentemente assunti; rilevata la situazione di precarietà dei Consorzi agrari nei confronti della Federconsorzi; considerato il ruolo che gli stessi Consorzi agrari, opportunamente democratizzati, potrebbero svolgere quali strumenti attivi della politica agraria regionale; impegna la Giunta regionale 1) a predisporre prioritariamente i provvedimenti necessari per un controllo degli atti dei Consorzi agrari tramite gli Assessorati competenti; 2) a indirizzare la somma stanziata sul capitolo 26694, in questa prima fase, ad affidamenti diretti a favore dei Consorzi agrari provinciali; 3) a predisporre adeguate garanzie fidejussorie, attingendo la copertura finanziaria dai fondi disponibili e non utilizzati del Piano di rinascita relativi per tutte le operazioni. In particolare, procedere rapidamente sulla via della democratizzazione ». (26)

Ordine del giorno Melis Antonio - Rojch - Carrus - Sassu - Bertolotti - Tronci sui consorzi di bonifica e sulla loro democratizzazione:

« Il Consiglio regionale, a conclusione della discussione generale sul disegno di legge n. 207 di approvazione del bilancio per l'esercizio 1972, constatata la necessità di provvedere, nel quadro di un generale perfezionamento della strumentazione operativa regionale, a porre i Consorzi di bonifica in grado di assolvere le loro funzioni strettamente connesse non solo alle esigenze di ristrutturazione delle imprese agricole voluta dalle norme comunitarie europee ma anche a quelle relative al-

la difesa del suolo e dell'ambiente; ritenuto che a tale scopo occorre consentire la più ampia partecipazione alla gestione di tali enti delle categorie interessate all'assetto territoriale dell'ambiente rurale ed allo sviluppo economico-agricolo, superando la stretta connessione fra diritto di voto e proprietà fondiaria, pubblica e privata, che attualmente vige nel sistema elettorale stabilito per i Consorzi da norme legislative e statutarie; ritenuto necessario, al riguardo, far esaltare l'impresa diretto-coltivatrice quale componente determinante ai fini di un nuovo processo di sviluppo capace di incidere profondamente nelle strutture fondiarie agrarie e di mercato; constatata pertanto l'esigenza di tendere alla uguaglianza fra tutti i soggetti attivi al fine di assicurare la fattiva ingerenza dell'impresa nell'amministrazione dei Consorzi di bonifica; rilevata inoltre la necessità di precisare il ruolo che i Consorzi di bonifica, per le loro peculiarità e per l'esperienza acquisita, devono assolvere sia in fase programmatica sia in fase esecutiva nell'ambito della politica e del territorio; ritenuto infine che, per gli adempimenti di carattere prevalentemente pubblico e spesso intersettoriale cui i Consorzi sono e saranno chiamati, non può ulteriormente sostenersi il sistema del finanziamento, pur parziale, a carico esclusivo della collettività agricola e particolarmente dei soggetti consorziali, i quali in grande maggioranza sono piccoli proprietari coltivatori diretti; ritenuta in proposito la necessità di predisporre un sostegno finanziario in conto funzionamento per i Consorzi di bonifica in modo da evitare il condizionamento della loro efficienza alle possibilità contributive della collettività consorziata nonché al fluttuare periodico delle concessioni di opere pubbliche, da cui, come è noto, i Consorzi hanno finora tratto parte dei loro cespiti per adeguare le loro strutture esecutive ai compiti cui sono tenuti; impegna la Giunta regionale a predisporre tutti i provvedimenti atti a conseguire le finalità indicate nella premessa e in particolare: a) a disporre la modifica degli Statuti dei Consorzi di bonifica, previo adeguamento delle vigenti norme legislative, al fine di garantire il voto diretto e segreto a tutti i soggetti

attivi dell'impresa, particolarmente a quella diretto-coltivatrice, nonché a quegli altri soggetti, pubblici o privati, che siano interessati all'azione di assetto territoriale di difesa del suolo e dell'ambiente, di ristrutturazione interaziendale ed aziendale ed in genere di sviluppo economico agricolo; b) a disporre la ristrutturazione degli stessi Consorzi di bonifica indicandone chiaramente i compiti e il ruolo a loro affidati, la riorganizzazione degli stessi su basi territoriali più ampie, in modo da meglio assolvere le loro funzioni ed assicurare un più efficace coordinamento; c) a disporre, nell'ambito delle competenze dell'Assessorato regionale AA.FF., una strumentazione idonea a coordinare e programmare le attività dei Consorzi; d) a disporre ogni atto esecutivo volto all'adempimento delle direttive che saranno impartite dagli organi regionali in osservanza dei fini predetti, ed alle quali i Consorzi di bonifica dovranno conformarsi entro termini che saranno fissati nelle direttive stesse, a scanso delle sanzioni di legge; e) a disporre il rinnovo generale di tutte le cariche dei Consorzi di bonifica non appena diverranno esecutive le norme per la modifica del loro sistema elettorale; e di sospendere nel frattempo le elezioni delle cariche sociali; f) a formulare idonee proposte per assicurare il finanziamento necessario alla copertura delle spese di gestione dei Consorzi di bonifica». (27)

PRESIDENTE. In attesa che i numerosi ordini del giorno presentati siano distribuiti agli onorevoli consiglieri, ritengo opportuno sospendere la discussione sugli stessi per passare nel frattempo alle dichiarazioni di voto sul passaggio alla discussione degli articoli.

Per dichiarazione di voto ha domandato di parlare l'onorevole Francesconi. Ne ha facoltà.

FRANCESCONI (P.S.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, con tutta franchezza, con tutta sincerità, non posso nascondervi che in me c'è oggi, nel riprendere la parola sul disegno di legge concernente il bilancio di previsione della Regione sarda per l'anno finanziario 1972, un certo stato di disagio, stato di disagio

VI LEGISLATURA

CXCIII SEDUTA

30 MARZO 1972

che è dovuto, non solo, perché sull'argomento noi del Partito Socialista Italiano abbiamo detto e scritto non poco in aula e fuori dell'aula; ma soprattutto perché l'importante documento viene riproposto all'attenzione del Consiglio alla fine del mese di Marzo, e cioè con circa cinque mesi di ritardo sulla data fissata dalla legge. E poi perché il dibattito avviene a soli quarantacinque giorni dalla data fissata per le elezioni politiche.

Questi due fatti, onorevoli colleghi, mi hanno portato, in altra sede, a fare delle considerazioni che hanno creato in me quel certo stato di disagio di cui accennavo prima. Ed affermo questo perché ho la certezza che il disagio oggi serpeggi non solo in me ma anche fra i vari Gruppi politici, sfiorando anche quei politici che ostentano pubblicamente una certa sicurezza con dichiarazioni che, talvolta, rasentano anche la provocazione. La mia non vuole essere presunzione se mi permetto di fare in aula queste affermazioni; ma la verità vera, per me, è una sola e dobbiamo accettarla, subirla. Se il clima politico fosse stato un altro, se fossimo stati veramente liberi da questo stato di disagio che c'imbarazza tutti, oggi certamente, onorevole Spano, non saremmo qui a discutere il bilancio di previsione per l'anno 1972; ma certamente saremmo stati qui convocati perché potessimo prendere atto delle dimissioni sue, e quindi anche della sua Giunta! Ed il perché? Perché, onorevoli colleghi, il momento politico che attraversiamo è grave, e non dovremo stancarci di ripeterlo, non solo agli altri, ma soprattutto a noi stessi; perché direttamente o indirettamente siamo responsabili di tutta una situazione che s'è andata creando in Italia in generale, e in Sardegna in particolare durante questi ultimissimi anni.

E nel rivolgermi esclusivamente ai gruppi politici che in questa aula rappresentano le forze vive, democratiche ed autonomistiche della Sardegna, preciso subito che non tutti hanno uguale responsabilità per quello che avviene. Ciò deve essere ben chiaro e va sottolineato! Sì, perché il primo, il maggiore responsabile dei guai, dei tanti guai, che oggi affliggono la società italiana, la società sarda è, e

resta, il partito della Democrazia Cristiana. La situazione è così pesante che impone a tutti di assumere posizioni chiare, non equivocate. Per quello che ci compete, noi del Partito Socialista Italiano questa posizione chiara l'abbiamo assunta e non da oggi. Sì, voi della Democrazia Cristiana e della Socialdemocrazia, fate della penosa ironia sulla nostra politica degli equilibri più avanzati, e ci accusate di seguire una politica che avete voluto chiamare del doppio binario. Noi in quella politica ci abbiamo creduto, ed oggi crediamo in essa più di ieri, ed il voto del 7 maggio sarà a noi favorevole proprio per questa coerenza. Quando ci accusate, voi della Democrazia Cristiana e della Socialdemocrazia, di fare due politiche, una al governo e una tra le masse, vi diciamo chiaramente, vi ripetiamo fino alla nausea, che il nostro è un partito ben diverso dai vostri. Questo dev'essere ben chiaro in voi, perché quando ci troviamo nei governi, a tutti i livelli (sia al governo nazionale, regionale, provinciale, comunale), noi non ci isoliamo, ma vigiliamo pronti a recepire tutte quelle esigenze, quelle richieste che dovessero pervenire dalle masse dei lavoratori, siano esse masse socialiste o comuniste o democristiane. Se questa è politica equivoca siamo d'accordo con voi!

La politica equivoca, amici della Democrazia Cristiana, la state conducendo voi, e che razza di politica equivoca! Strombazzate di perseguire, di volere perseguire, anzi, una politica più avanzata, consona alle esigenze del momento, e guarda un po' il caso, stringete alleanze con tutta la destra nazionale per la elezione del Capo dello Stato e chiedete i voti al Partito Liberale Italiano, per gestire in grande isolamento, le elezioni nazionali. Ed in Sardegna vi siete forse comportati diversamente che in campo nazionale?

Se un torto ha il Partito Socialista Italiano, è quello di avere creduto in voi, amici della Democrazia Cristiana sarda, di avervi considerato rappresentanti seri di un partito serio. Sì, affermo questo, perché durante questa crisi sarda non avete certo offerto uno spettacolo di serietà, non solo politica, al popolo sardo! Con il vostro comportamento di questi ultimi mesi, avete cercato, non so quanto coscien-

mente, ma avete cercato, dicevo, di affossare quello che di più suggestivo c'è nel sentimento umano; avete cercato, o creato, provocato, altre insoddisfazioni, altri dubbi e altra sfiducia fra l'elettorato sardo. Ed il tutto a danno dell'autonomia regionale e a discredito soprattutto delle istituzioni democratiche repubblicane. E di fronte ad un quadro così poco edificante, allora, onorevoli colleghi della Democrazia Cristiana sarda, che senso ha il minacciare più o meno apertamente lo scioglimento anticipato del Consiglio regionale sardo? Che senso ha per voi! Non lo comprendiamo. Forse non sarete illusi che il risultato del voto del 7 maggio sarà tale da galvanizzarvi a tal punto nel creare in voi tanta fiducia ed euforia da indurvi a fare sciogliere anticipatamente il Consiglio regionale? Noi pensiamo che voi sbagliate tutto, onorevoli colleghi della Democrazia Cristiana, perché quel voto sarà per voi un voto molto severo, sarà per voi un voto di condanna per quello che non siete stati capaci di fare. Un voto di condanna per quello che non avete voluto fare, un voto di condanna per lo spettacolo politico indecoroso che avete offerto in tutti questi anni al popolo sardo, un voto di condanna per l'uso che avete fatto del potere pubblico a tutti i livelli, strumentalizzandoli per fini esclusivamente di gruppi e di uomini, un voto di condanna per il vostro nuovo indirizzo politico. Se alla richiesta di scioglimento anticipato del Consiglio regionale, che più o meno velatamente perviene... (*interruzione dell'onorevole Antonio Melis*).

Potrebbe essere anche lei uno di quelli che chiede lo scioglimento, basta...

MELIS ANTONIO (D.C.). Lei sta ipotizzando molte cose!

FRANCESCONI (P.S.I.). Ma io non sto ipotizzando nulla, io faccio delle constatazioni! Basta sapere chi ha bocciato — ecco un dato di fatto — chi ha bocciato il bilancio della Giunta Giagu, e quello potrebbe essere un punto di partenza. Chi lo ha bocciato? Certo le opposizioni si sono dichiarate pubblicamente contrarie a quel bilancio, ma i democristiani hanno votato contro in sede di votazione a scruti-

nio segreto. Ad ogni modo, se voi alla richiesta di scioglimento anticipato del Consiglio regionale, che più o meno velatamente... (*interruzione dell'onorevole Antonio Melis*).

Ma io ripeto che lei potrebbe essere uno di quelli... (*interruzione dell'onorevole Antonio Melis*).

Siamo per le istituzioni democratiche.

MELIS ANTONIO (D.C.). Anche noi.

FRANCESCONI (P.S.I.). Non credo, basta leggere gli ultimi resoconti... che più o meno velatamente perviene da alcuni settori del vostro partito.

Onorevoli colleghi della Democrazia Cristiana, deve essere data a questa richiesta una interpretazione in questo senso, allora potremmo essere anche d'accordo con voi, perché finalmente da parte vostra vi sarebbe quel riconoscimento che oggi, allo stato attuale delle cose, la Democrazia Cristiana sarda è impossibilitata, è incapace di rispondere positivamente alle esigenze, alle richieste che vengono dalla società sarda.

Nessuna illusione, quindi amici della Democrazia Cristiana, sull'esito del voto del 7 maggio. Se è vero, come è vero, che all'interno della Democrazia Cristiana sarda esistono oggi dei gruppi progressisti, è altrettanto vero però che vivono anche dei gruppi conservatori, oggi più forti, più imbaldanziti che mai; perché altrimenti, non ci potremmo spiegare il perché di questa Giunta monocoloro appoggiata dal Partito Liberale Italiano. Giunta monocoloro che — si guardi bene al caso — è presieduta dall'onorevole Spano, Capogruppo consiliare della Democrazia Cristiana e, in tale veste, membro effettivo della delegazione democristiana, che trattò con il Partito Socialista Italiano e il Partito Sardo d'Azione per la composizione del governo tripartito.

Questo non dovremmo dimenticarlo noi, e io dico all'onorevole Spano che questo è stato un salto di qualità, e da un tripartito — non rispondo al partito liberale — Democrazia Cristiana, Partito Socialista e Partito Sardo d'Azione siamo andati a finire a una qualità... (noi abbiamo immaginato come qualità,

VI LEGISLATURA

CXCI SEDUTA

30 MARZO 1972

poi l'onorevole Tufani ha spiegato ieri il voto favorevole al bilancio, non so come, ma l'ha spiegato molto bene).

TUFANI (P.L.I.). Ciascuno fa quello che può...

FRANCESCONI (P.S.I.). Lei dichiara, onorevole Spano, di aver accettato questo gravoso incarico per difendere l'autonomia, per dare al popolo sardo in un momento così difficile un governo e tante altre cose; ha ripetuto altre frasi, le solite frasi, che si dicono in momenti come questi.

Noi del Partito Socialista Italiano affermiamo invece che lei ha accettato perché non ha mai creduto ad una alleanza con i socialisti ed i sardisti; noi affermiamo che lei, onorevole Spano, è stato una pedina di intralcio alla costituzione di una Giunta che oggi sarebbe stata la più valida in senso operativo e riformistico.

I fatti odierni, onorevole Spano, dicono che lei in quella delegazione rappresentava la parte più conservatrice, più retrograda, della Democrazia Cristiana in Sardegna, sia ben chiaro questo. Questo ce lo dicono chiaramente i fatti. Quindi, onorevole Spano, come può pretendere che le sue dichiarazioni possano essere oggi credibili e accettabili? Come può desiderare, onorevole Spano, che il Partito Socialista Italiano dichiari la sua benevola astensione nel votare un bilancio non suo, ma di altri e contro il quale noi del Partito Socialista Italiano abbiamo espresso il nostro parere in ripetute occasioni, cioè in seconda Commissione, in sotto-commissione, in aula e fuori dall'aula? No, onorevole Spano, oggi il Partito Socialista Italiano non è disponibile, perché è coerente con la politica che va perseguendo, politica alla quale ha creduto ieri e, con maggiore caparbia, crede oggi.

Il Partito Socialista Italiano potrebbe essere disponibile domani, dopo che gli elettori italiani e i sardi avranno, con il loro voto inappellabile, creato un nuovo quadro politico, che sarà senz'altro rispondente alle aspettative di tutti i lavoratori. Voto contrario, quindi, del Partito Socialista Italiano, al disegno

di legge sul bilancio di previsione della Regione Sarda per l'anno finanziario 1972.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare, per dichiarazione di voto, l'onorevole Mario Melis. Ne ha facoltà.

MELIS MARIO (P.S.d'A.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, brevi dichiarazioni per motivare il nostro voto contrario. Il disegno di legge di approvazione del bilancio proposto oggi al Consiglio è sostanzialmente e formalmente identico a quello che la nostra parte politica votò appena 2 mesi fa. Ma non lo votò il Consiglio che anzi ne deliberò la reiezione.

Ebbene, io credo sia politicamente e costituzionalmente scorretto riproporlo alla approvazione del Consiglio quando lo stesso lo ha già respinto. Il Consiglio lo ha bocciato, e l'onorevole Spano non tiene conto di questo; evidentemente non vuol seguire il ragionamento che questa assemblea ha tenuto precedentemente. (*Interruzioni*).

Non siete d'accordo con noi, mi pare; ebbene una siffatta procedura dimostra la ben scarsa considerazione in cui la Giunta tiene questa assemblea, imponendole una scelta politica rifiutata dopo lungo ed approfondito dibattito, ed imponendola con l'implicita quanto avvilente minaccia di anticipato scioglimento dell'assemblea stessa. Procedura che dimostra, in modo solare, come qualche gruppo del partito di maggioranza relativa abbia fatto cadere il bilancio per far cadere la Giunta e sostituirne la dirigenza. Ma questa è soltanto una operazione di potere e non un atto politico. Costituzionalmente e politicamente, quindi, il riproporre lo stesso bilancio respinto dal Consiglio appare scorretto ed inaccettabile: e noi non l'accettiamo.

Coerentemente con questo primo rilievo se ne evidenzia un secondo, sul quale il nostro voto contrario trova la sua motivazione. La Giunta Giagu che, per prima, propose al nostro voto l'attuale bilancio aveva una precisa fisionomia politica: si contrapponeva apertamente alle fallimentari esperienze del centro-sinistra, ed apriva la via a nuove scelte

VI LEGISLATURA

CXIII SEDUTA

30 MARZO 1972

di politica autonomistica, socialmente avanzate; si tentava, dopo anni di supina rassegnata acquiescenza, di raccogliere l'anelito di crescita civile maturato nella sensibilità alla ingiustizia; tra le popolazioni disgregate, disarticolate, disunte, avviliti e frustrate stava e sta maturando una coscienza civile che fa dei sardi un popolo. Una speranza nuova, una fede nuova sembrava vibrare nell'isola, saldando finalmente, dopo anni di sfiduciata incomunicabilità, la rappresentanza politica a tutto il popolo di Sardegna.

E' vero che nel quadro politico da tempo andava deteriorandosi la tensione iniziale, che sembrava allentarsi sotto il pesante condizionamento dell'involuzione centralistica del Governo di Roma e del monopolio economico; ma non concordiamo con l'analisi parzialmente negativa che, nel suo intervento, faceva ieri di questa esperienza il comunista Pedroni. Vi sono stati momenti altamente qualificanti, che sono il frutto di fecondi incontri delle diverse forze democratiche ed autonomistiche presenti in quest'aula; momenti che hanno consentito di superare i limiti di schieramento, di maggioranza ed opposizione, in una appassionante ricerca di intese creative. In questo contesto e con queste prospettive il bilancio ebbe il nostro voto favorevole.

Ma non occorre che mi soffermi a rifare la storia di questi 2 mesi per dimostrare come il quadro politico si sia deteriorato e sia via via peggiorato, per precipitare nella situazione attuale. Un monocolorismo che si appoggia a destra! E noi dovremmo rivotare il bilancio, quasi che si trattasse solo di un documento contabile, e non anche, e soprattutto, di un atto politico: del più importante atto politico sottoposto al voto dell'assemblea.

Il voto sul bilancio è in sostanza un voto di fiducia che l'assemblea tributa all'esecutivo. E' il voto con il quale il Consiglio demanda all'esecutivo l'altissimo compito di amministrare la cosa pubblica e il destino della nostra comunità. E' evidente che premessa essenziale per esprimere un voto favorevole al bilancio è la fiducia nell'esecutivo: ebbene, in noi questa fiducia non c'è.

E' una sfiducia che non tocca evidentemente gli uomini, ma la genesi politica della Giunta: il collega Fadda in proposito è stato esauriente ed inequivoco.

Nel concludere questo mio breve intervento, non posso fare a meno di sottolineare la grave responsabilità che si è assunta la Democrazia Cristiana nell'imporre al popolo sardo questa battuta di arresto; battuta d'arresto rappresentata da una Giunta che, nonostante il velleitario programma, sappiamo benissimo destinata a rapida morte. Al massimo essa potrà operare sul piano elettorale, lasciando però i problemi insoluti. Questo, in un momento di profonda crisi, che investe le strutture sociali, il processo produttivo, le scelte politiche nel settore industriale, agricolo, in quello turistico e terziario, insomma in tutti i settori dell'economia; in un momento nel quale nei nostri paesi, con l'aumentare della disoccupazione, un numero crescente di emigranti paga l'amaro prezzo di una classe dirigente, preoccupata solo di spartirsi un miserabile straccio di potere fine a sé stesso.

Nel momento in cui più lucido e disgregatore si afferma, nella logica dei suoi schemi di sviluppo, il potere economico, ed il Governo centrale ci contende il diritto all'autogoverno, voi avete aperto la porta di casa al Partito Liberale, al partito dell'antiautonomia, al partito del potere economico. Voi oggi, nel proporci questo bilancio, non avete, attraverso noi, chiamato i sardi all'unione per la comune difesa; voi ci avete diviso. Di questo portate la tremenda responsabilità.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare, per dichiarazione di voto, l'onorevole Milia.

MILIA (P.S.I.U.P.). Signor Presidente, la posizione del nostro gruppo sul bilancio 1972 è stata già largamente illustrata e chiaramente affermata, nel gennaio scorso, dal compagno Pinna. E poiché oggi siamo dinanzi ad un documento contabile sostanzialmente uguale a quello votato e respinto il 27 gennaio, è evidente che il nostro giudizio non solo non può discostarsi, ma deve necessariamente accen-

VI LEGISLATURA

CXCIII SEDUTA

30 MARZO 1972

tuare gli elementi di critica e di opposizione che aveva illustrato il compagno Pinna.

Le ragioni di questo nostro atteggiamento sono abbastanza evidenti. Innanzitutto, la Giunta che si predispone alla spendita delle somme del bilancio, pur essendo monocolora come la precedente, e pur essendo, anche nella sua composizione, in gran parte simile alla precedente, rappresenta di fatto un aggravamento della situazione politica, già assai grave e preoccupante, e pregiudica fortemente la prospettiva di rilancio dell'autonomia e della rinascita. Oggi non siamo in presenza, infatti, come nel marzo del 1971, di un esecutivo di transizione, scaturito dal fallimento — riconosciuto financo dal Comitato regionale della Democrazia Cristiana — della formula e della politica di centro-sinistra; di una Giunta, si diceva, volta al suo rapido superamento; abbiamo, invece, una Giunta che rispecchia fedelmente la grave svolta a destra operata dalla Democrazia Cristiana in campo nazionale, e che si propone di creare le condizioni per la ricostituzione di una nuova maggioranza che potrà chiamarsi, anche, di centro-sinistra, ma che sarà, in concreto, centrista.

Questo proposito non è un processo alle intenzioni, com'è solito affermare qualche collega democristiano, ma è quanto si è portati a ritenere dalle dichiarazioni e dal mutato atteggiamento della Democrazia Cristiana verso i liberali, i socialdemocratici e i repubblicani, nonché dalla polemica assai dura con i sardisti e col Partito Socialista Italiano; soprattutto con i socialisti i quali — com'è stato detto nelle conclusioni dell'altro giorno del Presidente Spano — per tornare in Giunta devono rompere il cordone ombelicale che li lega al movimento di classe, e fornire le assicurazioni più ampie di copertura della Democrazia Cristiana nella sua corsa forsennata verso destra.

Naturalmente questo disegno (è ormai una prassi vecchia) per realizzarsi ha bisogno di una condizione essenziale: la rigida chiusura verso i neo-fascisti e i comunisti, con la loro appendice socialproletaria.

In definitiva, però, la vera chiusura ci sarà, ma — com'è sempre stato e com'è attualmente — solo a sinistra, verso la classe operaia e i suoi partiti, che hanno rappresentato e rappresentano la forza fondamentale di difesa della democrazia e dello sviluppo del paese, com'è dimostrato dalla Resistenza, dalla lotta contro la legge-truffa, contro il tentativo autoritario di Tambroni e contro le manovre del Sifar.

La chiusura a destra non vi sarà né potrà mai esservi, perché la destra economica sta indifferentemente dentro e fuori dalla Democrazia Cristiana, a seconda della propria convenienza, come dimostrano chiaramente anche i recenti atteggiamenti della Confagricoltura e soprattutto della Confindustria.

Oggi, quindi, siamo in presenza di una Giunta che non è in grado né vuole aprire una prospettiva positiva per l'avvenire; e che non sarà neppure capace, nonostante le affermazioni di buona volontà per una attività amministrativa spedita e corretta, di gestire il bilancio tenendo conto degli interessi fondamentali del popolo sardo; e trascurando gli interessi elettorali della Democrazia Cristiana. E' perciò molto grave e preoccupante il fatto che questa situazione di svolta a destra si verifichi nonostante l'aggravata crisi economica e sociale determinatasi in Sardegna, specie in questi ultimi mesi, non solo come riflesso della crisi nazionale, ma anche come conseguenza del lungo immobilismo cui è stata costretta la Regione per la predominante preoccupazione e per la dura lotta condotta da molti dirigenti della Democrazia Cristiana per la gestione del potere o, com'era solita scrivere «Nuova Autonomia», per l'occupazione del potere.

I dati più evidenti dell'aggravamento della crisi sono rappresentati dalla persistente diminuzione dell'occupazione in tutti i settori, ma soprattutto nell'industria. A questo proposito, nonostante talune sollecitazioni, non abbiamo ricevuto nessuna risposta neppure nei giorni scorsi dalle conclusioni del Presidente Spano; il quale, invece, si è affrettato a dare, a rinnovare le più ampie assicurazioni

VI LEGISLATURA

CXCIII SEDUTA

30 MARZO 1972

circa le modifiche da portare alla De Marzi-Cipolla che, come noi temiamo, non potranno rappresentare un miglioramento per le condizioni di arretratezza della nostra agricoltura, per le condizioni di miseria dei piccoli e medi proprietari, ma semmai tenderanno a ridistribuire il privilegio della rendita fondiaria.

Concludendo, onorevole Presidente, devo dire che questo tentativo di svolta a destra non si è ancora affermato, nonostante l'atteggiamento fiducioso dei dirigenti della Democrazia Cristiana; e ritengo che molto difficilmente possa affermarsi. Abbiamo una grande fiducia nelle grandi masse popolari, anche cattoliche, e riteniamo che queste non potranno non far pagare, il 7 maggio, alla Democrazia Cristiana il prezzo elettorale non solo di una lunga pratica politica autiautonoma, ma di lunghi anni di immobilismo, di corruzione e di nullismo. Abbiamo soprattutto una grande fiducia nel grande attaccamento della classe lavoratrice alla democrazia e nei suoi istituti: solo da questa lotta potrà venire, è certo, la sconfitta dei tentativi autoritari e moderati in atto nel nostro paese. Con questa fiducia e con questa certezza riconfermiamo il nostro voto contrario e la nostra opposizione a questo bilancio e a questa Giunta.

PRESIDENTE. Metto in votazione il passaggio alla discussione degli articoli. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Passiamo ora alla votazione degli ordini del giorno dei quali solo il primo potrà essere illustrato, perché presentato prima della chiusura della discussione generale.

Per illustrare l'ordine del giorno numero uno, ha facoltà di parlare l'onorevole Tufani.

TUFANI (P.L.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, nel corso dell'esame del bilancio, tutti i componenti della seconda Commissione finanze hanno fermato la loro attenzione sulla precarietà delle attrezzature ospedaliere in Sardegna, ed hanno ritenuto neces-

sario aumentare, come è detto nel punto 1 dell'ordine del giorno, la posta di bilancio del capitolo 22322 di 500 milioni per permettere un intervento urgente e straordinario a favore dell'Ospedale Civile di Cagliari e dell'Ospedale Marino. Primo passo questo verso ulteriori e necessari interventi straordinari per altri ospedali della nostra isola, quali quelli di Ierzu, di Fordongianus, di Olbia, di Ittiri, di Sassari, ed altri, ed altri ancora.

Quadro sconcertante questo, di una situazione assurda in una civile società che non deve né può ignorare che, vicino al diritto ad un posto di lavoro, vicino al diritto alla casa, vicino al diritto allo studio, vi è anche per ogni cittadino, specie per coloro che appartengono ai ceti meno abbienti, il diritto alla salute, che io ritengo sia il bene al quale nessun essere umano può rinunciare. Credo sia opportuno ricordare, seppure con un rapido cenno, che, tra le altre, esiste in Sardegna quella malattia che porta il nome di echinococcosi, da tutti riconosciuta come la vergogna nazionale. So per certo che in alcuni ospedali, come quello di Nuoro, per esempio, si operano anche otto ammalati in un sol giorno. Nonostante le carenze, i medici operano e salvano le vite. Ma non si può sempre sperare nelle forze dell'uomo, o nella Provvidenza, se agli uni e all'altra non si mettono a disposizione i mezzi necessari.

Di qui, signor Presidente e onorevoli colleghi, questo ordine del giorno, che vuole che sia affidata alla Commissione sanità una indagine conoscitiva da svolgere nel più breve tempo possibile, cioè entro il 30 giugno, che accerti la situazione sanitaria e ospedaliera nella nostra città — io estenderei alla intera Isola — in modo da poter dare a questa Giunta, o ad altre Giunte che potranno domani sostituire questa, il quadro esatto della attuale situazione ospedaliera e sanitaria, per far sì che la Regione possa finalmente intervenire in modo massiccio, possa intervenire in modo definitivo perché questo grave problema venga avviato a soluzione. E' vero che esistono le leggi dello Stato, ma quando lo Stato è carente, quando lo Stato non interviene con mezzi sufficienti ed adeguati, io ritengo che

VI LEGISLATURA

CXCIII SEDUTA

30 MARZO 1972

la Regione debba sostituirsi, possa e debba sostituirsi, almeno per quelli che sono i pronti interventi, i necessari interventi straordinari.

Questa indagine, signor Presidente e onorevoli colleghi, dovrà anche accertare perché l'ospedale di Cagliari, per la costruzione del quale la Regione ha già stanziato circa 5 miliardi in due leggi distinte, e per il quale anche il Comune di Cagliari ha previsto annualmente in bilancio cifre senz'altro molto meno consistenti, ma comunque non disprezzabili pari a 50 milioni, abbia subito nella fase di progettazione il ritardo che tutti conosciamo. E' vero che ormai siamo oggi alla vigilia dell'esame degli elaborati dell'appalto concorso, ma è altrettanto vero che è necessario non perdere dell'altro tempo prezioso e che ai dieci anni che sono finora trascorsi non se ne debbano aggiungere altri dieci. Questi sono i compiti assegnati a questa commissione; spero che il Consiglio regionale voglia dare il suo parere favorevole augurandomi che questo ordine del giorno possa essere approvato alla unanimità.

PRESIDENTE. Il parere della Giunta?

ISOLA (D.C.), *Assessore all'igiene e sanità*. La Giunta lo accetta.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'ordine del giorno numero 1. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Passiamo all'ordine del giorno numero 2.

Ricordo che questo e gli altri ordini del giorno non potranno essere illustrati, perché presentati dopo la chiusura della discussione generale.

Qual è il parere della Giunta sull'ordine del giorno numero 2?

SPANO (D.C.), *Presidente della Giunta*. Vedo, signor Presidente, che è stato presentato anche un ordine del giorno analogo, che porta il numero 4. Poiché su questo problema si verifica una convergenza da parte, pratica-

mente, di tutto il Consiglio, la Giunta dichiara di approvare l'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'ordine del giorno numero 2.

L'onorevole Zucca ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto. Ne ha facoltà.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Io chiederei ai presentatori di ritirarlo, perché il problema del CRAI non è quello di sistemare il personale. Occorre che effettivamente la Giunta, questa o un'altra, incominci a vedere chiaro circa le funzioni e compiti del CRAI. Solo dopo che avremo determinato i compiti del CRAI, potremo decidere anche sul personale. Per esempio, penso che i compiti del CRAI non soltanto non devono essere ridotti, ma devono essere allargati, e che pertanto sarà necessario allargare, e di molto, anche l'organico. Ma che tipo di organico? Può darsi che servano operai di un certo tipo, può darsi che servano operai di un altro tipo.

Quindi il problema, secondo me, si potrebbe trasformare in una raccomandazione alla Giunta di studiare l'argomento e di presentare non soltanto impegni generici, ma addirittura un disegno di legge per la riorganizzazione del CRAI, stabilendo i compiti e quindi anche il nuovo organico di esso. Perché non c'è dubbio che oggi questo strumento, per cui la Regione ha speso ormai miliardi in tanti anni, deve avere il compito di salvaguardare la Sardegna da un eventuale insorgere della malaria, ma deve avere altri compiti. Per esempio, oggi voi tutti sapete che in tutte le zone, città e zone turistiche sono infestate di zanzare, non anofele praticamente, non malarigene, ma comunque nocive. E questo è un problema indubbiamente da affrontare. Quindi io inviterei i presentatori dell'ordine del giorno a ritirarlo, con questa raccomandazione urgente alla Giunta: di presentare un disegno di legge sulla riorganizzazione del CRAI, sui compiti nuovi, oltre ai vecchi, cui deve assolvere e quindi anche le proposte sul nuovo organico che il CRAI stesso dovrebbe avere. Grazie.

VI LEGISLATURA

CXCIII SEDUTA

30 MARZO 1972

PRESIDENTE. I presentatori intendono ritirarlo?

FRAU (P.D.I.U.M.). Accettiamo l'invito e ritiriamo l'ordine del giorno trasformandolo in raccomandazione.

PRESIDENTE. Si tenga presente però che c'è ancora un ordine del giorno analogo presentato dai colleghi Usai, Branca e Milia, per cui lo stesso invito deve essere rivolto anche ad essi. In pratica, cioè, l'impegno si deve trasformare in una raccomandazione.

USAI (P.C.I.). D'accordo. Ritiriamo anche noi l'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Prego, onorevole Presidente della Giunta.

SPANO (D.C.), *Presidente della Giunta*. Sulle proposte fatte dal collega Zucca la Giunta concorda pienamente, in quanto intende presentare al più presto un'ampia relazione sull'operato del CRAI al Consiglio proponendo le necessarie ristrutturazioni. Quindi accetta i due ordini del giorno.

PRESIDENTE. Passiamo all'ordine del giorno numero 3 a firma Lippi, Anedda, Chessa, Corona e Frau su un contributo finanziario alla Sezione AVIS di Cagliari.

Il parere della Giunta?

SPANO (D.C.), *Presidente della Giunta*. La Giunta accetta l'ordine del giorno come raccomandazione, in quanto ritiene che il problema dell'AVIS non debba riferirsi soltanto alla situazione di Cagliari ma anche a quella di altre province, per cui l'impegno ad intervenire per potenziare l'attività di questo Ente benemerito deve essere esteso anche alle altre province.

PRESIDENTE. I presentatori accettano?

LIPPI SERRA (P.D.I.U.M.). Ringrazio il Presidente della Giunta per avere accettato l'ordine del giorno come raccomandazione. Vorrei però far notare al Presidente della

Giunta che è vero che il problema esiste anche per le altre province, però il problema che noi poniamo all'attenzione del Consiglio regionale è un problema diverso da quello che può riguardare le associazioni AVIS di Nuoro e Sassari. Probabilmente il Presidente non ricorda che solo l'AVIS di Cagliari ha la responsabilità della gestione dei centri trasfusionali; quelli di Sassari e Nuoro non hanno questa responsabilità.

La richiesta è pertinente soltanto per la funzione dell'AVIS di Cagliari nella gestione del centro trasfusionale. Vorrei quindi pregare il Presidente di tener conto di questa esigenza: non si chiede un contributo per l'AVIS di Cagliari, si chiede un contributo per la gestione del centro trasfusionale che le è affidato. Sono due problemi completamente diversi.

PRESIDENTE. Allora, onorevole Lippi, accetta che l'ordine del giorno venga accolto come raccomandazione?

LIPPI SERRA (P.D.I.U.M.). Purché la raccomandazione non significhi accantonamento del problema, e non significhi, mi perdoni il Presidente, nemmeno il mescolamento di questioni che non hanno niente a che vedere l'una con l'altra.

PRESIDENTE. Onorevole Lippi, lei insiste che si debba porre in votazione oppure accetta che venga accolto come raccomandazione?

LIPPI SERRA (P.D.I.U.M.). Accolgo la proposta del Presidente della Giunta.

PRESIDENTE. Allora, l'ordine del giorno numero 3 è accettato come raccomandazione.

Passiamo all'ordine del giorno numero 5... per cortesia, prego i colleghi di prendere posto. Non è possibile procedere nelle votazioni in questo modo.

Il parere della Giunta sull'ordine del giorno numero 5?

SPANO (D.C.), *Presidente della Giunta*. La Giunta accetta l'ordine del giorno, facendo

VI LEGISLATURA

CXCIII SEDUTA

30 MARZO 1972

presente, però, che per quanto riguarda la legge sul controllo degli atti degli enti locali, questa è stata già presentata dalla precedente Giunta.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'ordine del giorno numero 5. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Per quanto riguarda il successivo ordine del giorno numero 6, a firma Pedroni, Melis Pietrino, Francesconi, Milia e Puggioni, voglio precisare che è stata portata una dizione più esatta. Mentre nel testo che i consiglieri hanno si indica il mese di febbraio, si deve intendere invece, nella dizione esatta, il mese di maggio.

Anche questo ordine del giorno non può essere illustrato. Il parere della Giunta?

SPANO (D.C.), *Presidente della Giunta*. La Giunta accetta l'ordine del giorno come raccomandazione, in quanto sul problema degli Enti dovrà pronunciarsi globalmente il Consiglio. Non ritiene quindi che in questo momento possa accettarsi un ordine del giorno così preciso e con un termine così ristretto come quello indicato nell'ordine del giorno numero 6.

PRESIDENTE. Gli onorevoli presentatori accettano la proposta del Presidente della Giunta perché l'ordine del giorno venga trasformato in raccomandazione?

PEDRONI (P.C.I.). Manteniamo l'ordine del giorno e chiediamo che venga messo in votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Benissimo, allora l'ordine del giorno deve essere votato. Ma la richiesta di votazione a scrutinio segreto deve essere appoggiata, a norma di Regolamento, da do-

dici consiglieri. *(I consiglieri del Gruppo comunista si levano in piedi)*. La richiesta di votazione a scrutinio segreto è pertanto regolamentare.

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Si procede alla votazione a scrutinio segreto sull'ordine del giorno numero 6.

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti	69
votanti	67
maggioranza	34
favorevoli	28
contrari	39
astenuti	2

(Il Consiglio non approva).

(Hanno preso parte alla votazione: Anedda - Are - Arru - Asara - Atzeni - Baghino - Bertolotti - Biggio - Birardi - Branca - Cabras - Campus - Carrus - Catte - Chessa - Congiu - Corda - Defraia - Del Rio - Dessanay - Dettori - Fadda - Floris - Francesconi - Frau - Ghinami - Giagu De Martini - Gianoglio - Granese - Guaita - Isola - Lai - Lilliu - Lippi - Macis Eledia - Maddalon - Masia - Medde - Melis Antonio - Melis G. Battista (P.C.I.) - Melis Mario - Melis Pietrino - Melis Tullio - Milia - Mistrone - Monni - Montis - Murgia - Nuvoli - Occhioni - Orrù - Pedroni - Pisano - Puddu - Puggioni - Raggio - Rojch - Sassu - Schintu - Serra - Soddu - Spano - Spina - Tronci - Tufani - Usai.

Si sono astenuti: Presidente Contu - Zucca).

PRESIDENTE. Passiamo all'ordine del giorno numero 7 a firma Raggio, Pedroni, Milia, Dessanay, Mario Melis e Defraia sul finanziamento delle convenzioni in atto con le Agenzie di stampa.

Il parere della Giunta?

PISANO (D.C.), *Assessore alla rinascita, bilancio e urbanistica*. Signor Presidente, senz'altro la Giunta assume l'impegno di finanziare, di pagare, in sostanza, la somma dovuta alle agenzie di stampa. Esiste però un problema: che per l'Agenzia Italia occorrono esattamente 14 milioni con le spese di registrazione (13 milioni e 600 mila lire, mi pare) e per l'ANSA altri 15 milioni. Per poter assumere questo impegno la Giunta ha bisogno che il Consiglio approvi l'emendamento che è stato presentato. Poiché il capitolo 13101 dispone di 30 milioni, io credo che se con questi 30 milioni venissero pagate queste convenzioni, all'ufficio stampa non resterebbe alcuna possibilità di funzionamento. Quindi, senz'altro, noi confermiamo questo impegno, però preghiamo il Consiglio di votare l'emendamento che è stato presentato da alcuni colleghi al fine di incrementare di 29 milioni questo capitolo.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'ordine del giorno numero 7 Raggio e più. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Passiamo all'ordine del giorno numero 8 a firma Tronci, Spina, Tufani, Arru, Gianoglio e Antonio Melis sul finanziamento ESAF, Comuni e Consorzi di Comuni per miglioramento rete distributiva idrica.

Il parere della Giunta?

PISANO (D.C.), *Assessore alla rinascita, bilancio e urbanistica*. La Giunta accetta l'ordine del giorno perché ritiene che all'atto della approvazione dei consuntivi degli anni 68-69, potremo disporre di una somma cospicua di 6 miliardi e 500 milioni. In quella circostanza sarà appunto possibile finanziare queste iniziative.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'ordine del giorno numero 8. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Passiamo all'ordine del giorno numero 9, a firma Usai, Milia e Pedroni sulle incompatibilità tra l'incarico di Presidente di un Ente regionale e la partecipazione come candidato alla campagna elettorale.

Il parere della Giunta?

SPANO (D.C.), *Presidente della Giunta*. Sull'ordine del giorno numero 9 e sugli altri analoghi (mi sembra due o tre), la Giunta ritiene che si tratti di una materia estremamente delicata riservata soprattutto alla valutazione dei singoli, in quanto non ci si può riferire ad una espressa disposizione di legge, mentre per quanto riguarda le ineleggibilità ed incompatibilità per i consiglieri regionali c'è una norma precisa di legge.

Per quanto riguarda i Presidenti di Enti non esiste una norma di legge; quindi la valutazione circa la opportunità politica delle dimissioni, va innanzi tutto lasciata ai diretti interessati, per cui la Giunta ritiene, per queste considerazioni, di rimettersi all'assemblea per la decisione su questo ordine del giorno, come sugli altri analoghi.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'ordine del giorno numero 9. Chi lo approva alzi la mano. (*Viene richiesta la controprova*). Chi non lo approva alzi la mano.

(Non è approvato).

Passiamo all'ordine del giorno numero 10, a firma Usai, Milia e Pedroni sulla incompatibilità tra l'incarico di Presidente di un Ente finanziato dalla Regione e quello di consigliere regionale.

Su questo ordine del giorno l'onorevole Macis ha domandato di parlare per fatto personale. Ne ha facoltà.

MACIS ELODIA (D.C.). Onorevoli colleghi, posto che il Presidente dell'ESMAS sono io, vorrei far notare che un ordine del giorno analogo a questo era stato già votato, per cui

VI LEGISLATURA

CXCI SEDUTA

30 MARZO 1972

ritengo che il mandato di Presidente dell'ESMAS debba considerarsi già messo a disposizione della Giunta.

Tanto più che la legge istitutiva dell'ESMAS, che è una legge nazionale, è oramai in completo rifacimento, perché non più adeguata ai tempi nei quali noi viviamo. Per cui il problema, io direi, quasi non esiste più.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno viene ritirato dai presentatori? Onorevole Usai, prego, ha facoltà di parlare.

USAI (P.C.I.). Io prendo atto delle dichiarazioni fatte dalla collega Macis. Abbiamo presentato l'ordine del giorno riguardante la presidenza dell'ESMAS, per richiamare la Giunta regionale sulle norme contenute nella legge regionale del 22.4.1955, n. 9, che indica chiaramente la incompatibilità tra Presidenti di enti anche non regionali, ma operanti nella Regione sarda, alla cui amministrazione, al cui controllo la regione abbia diritto di partecipare. «I consiglieri regionali [dice la legge] che si trovano in una delle condizioni previste dalla legge, debbono nel termine di 30 giorni optare tra le cariche che ricoprono ed il mandato consiliare. In mancanza di comunicazione espressa da parte dell'interessato [continua la legge] si intenderà che il medesimo opti per il mandato consiliare e gli organi regionali competenti provvederanno alla loro sostituzione nelle altre cariche».

Abbiamo ritenuto di sollevare il problema per impegnare la Giunta a procedere nel rispetto della legge richiamata e della nuova legge che regola la nomina degli amministratori degli enti; per cui, una volta richiamata la Giunta ad applicare la legge, ritiriamo l'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Va bene. L'ordine del giorno, allora, con queste precisazioni si intende ritirato.

Passiamo all'ordine del giorno numero 11.

USAI (P.C.I.). Signor Presidente, intendiamo ritirare anche gli ordini del giorno n. 11 e 12.

PRESIDENTE. D'accordo.

Passiamo allora all'ordine del giorno numero 13, a firma Gianoglio, Usai, Lilliu, Puggioni, Schintu, Rojch e Medda sulla sospensione del provvedimento di scioglimento e liquidazione dell'INAPLI, ENALC e INIASA.

Quale è il parere della Giunta su questo ordine del giorno?

ATZENI (D.C.), Assessore al lavoro e pubblica istruzione. La Giunta regionale è consapevole della situazione di particolare disagio in cui viene a trovarsi il personale dell'INAPLI, dell'ENALC e dell'INIASA in Sardegna, a causa della mancata applicazione del decreto di decentramento relativo all'attività addestrativa in vigore solo nei confronti delle Regioni a statuto ordinario. Il mio predecessore, onorevole Dettori, ebbe già ad esporre, con nota del 18 agosto del '71 al Ministro del lavoro, il punto di vista della Regione favorevole al trasferimento delle funzioni amministrative statali in materia di istruzione artigianale e professionale, sia pure sotto forma di delega, ai sensi dell'articolo 6 dello Statuto speciale.

Posso assicurare che tutta la materia è allo studio, anche sotto l'aspetto giuridico, per una definitiva sistemazione, col fermo proposito di rivendicare le più ampie competenze, e l'assegnazione del patrimonio degli enti e delle disponibilità finanziarie necessarie.

E' stato richiesto che venga intanto mantenuta, per il momento, per il tempo strettamente necessario, l'attuale situazione di dipendenza del personale e dei funzionari degli enti. Ho anche provveduto a richiedere alla prima Commissione consiliare un qualificato parere sulla materia sulla base della relazione che, appunto in data 18 agosto '71, venne inviata al Ministro del lavoro. La Giunta accetta, pertanto, l'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'ordine del giorno numero 13. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Segue l'ordine del giorno numero 14, a firma Monni, Sassu, Nuvoli, Macis, Arru e Concas sull'eradicazione delle malattie del bestiame in Sardegna.

Su questo ordine del giorno la Giunta può esprimere il proprio parere.

ISOLA (D.C.), *Assessore all'igiene e sanità*. La Giunta accetta l'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'ordine del giorno numero 14...

MONNI (D.C.). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MONNI (D.C.). L'ordine del giorno si illustra da se; però voglio richiamare l'attenzione della Giunta e del Consiglio su questa situazione che diventa ogni giorno più grave.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'ordine del giorno numero 14. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Passiamo all'ordine del giorno numero 15, a firma Rojch, Spina, Melis Antonio, Carrus, Sassu, Bertolotti, Melis G. Battista (P.C.I.), Francesconi, Tronci e Usai sulla riserva di fondi per contributi a favore dei coltivatori diretti per l'acquisto di macchine agricole.

Il parere della Giunta?

DETTORI (D.C.), *Assessore all'agricoltura e foreste*. La Giunta accetta l'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'ordine del giorno numero 15. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Passiamo all'ordine del giorno numero 16, a firma Spina, Melis Tullio, Sassu, Rojch,

Bertolotti, Isola e Tronci sulla riserva di fondi a favore di attività sportive di atleti non professionisti.

Su questo ordine del giorno la Giunta può esprimere il suo parere.

SPANO (D.C.), *Presidente della Giunta*. La Giunta accetta l'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'ordine del giorno numero 16. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Passiamo all'ordine del giorno numero 17 a firma Tronci, Melis Antonio, Sassu, Rojch, Bertolotti e Spina sull'ulteriore stanziamento di L. 50.000.000 a favore dei Comitati provinciali dell'O.N.M.I.

Il parere della Giunta?

PISANO (D.C.), *Assessore alla rinascita, bilancio e urbanistica*. La Giunta accetta l'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'ordine del giorno numero 17. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Passiamo all'ordine del giorno numero 18, a firma Carrus, Melis Mario, Melis Antonio, Spina, Sassu e Corda sull'attuazione di una politica di prevenzione delle carenze dell'età minorile e dell'adolescenza.

Il parere della Giunta?

ISOLA (D.C.), *Assessore all'igiene e sanità*. La Giunta accetta l'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'ordine del giorno numero 18. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Passiamo all'ordine del giorno numero 19 a firma Rojch, Lilliu, Carrus, Gianoglio, Melis

VI LEGISLATURA

CXCI SEDUTA

30 MARZO 1972

Tullio e Arru sulla ristrutturazione e conseguenti modifiche statutarie dell'En.Sa.E.

Il parere della Giunta?

SPANO (D.C.), *Presidente della Giunta*.
La Giunta accetta l'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'ordine del giorno... per dichiarazione di voto ha domandato di parlare l'onorevole Raggio. Ne ha facoltà.

RAGGIO (P.C.I.). Mi pare che il problema dello scioglimento dell'En.Sa.E. non possa essere messo in discussione. Con il nostro ordine del giorno avevamo avanzato una richiesta precisa, concernente la data ed il tempo entro cui la Giunta doveva predisporre lo strumento legislativo per lo scioglimento. Questo era il senso. Perché l'orientamento della Giunta, in questa materia, ci è noto. La Giunta ha presentato un rapporto, una relazione sugli Enti, dalla quale risulta la proposta dello scioglimento dell'En.Sa.E. Ora che cosa significa questo ordine del giorno? Che si deve modificare l'orientamento? L'accettazione che ha espresso poc'anzi il Presidente Spano che cosa voleva dire? Che questa Giunta modifica l'orientamento della Giunta precedente? Io è questo che vorrei sapere. Ripeto, su questo problema c'è una proposta della Giunta regionale, che è questa: andare allo scioglimento dell'En.Sa.E.

Possiamo discutere i tempi: noi pensavamo che fosse opportuno preparare la proposta, il disegno di legge entro maggio. Si può dire che i tempi non siano sufficienti, e forse per questo il Consiglio poc'anzi non ha approvato il nostro ordine del giorno. Si può sempre ritornare su questa decisione della Giunta, vorrei però sentire dall'onorevole Spano se questa sua dichiarazione di accettazione della Giunta significa che l'attuale Giunta modifica, non fa più propria la proposta della precedente Giunta.

PRESIDENTE. La sua dichiarazione di voto, onorevole Raggio?

RAGGIO (P.C.I.). Noi votiamo contro per le ragioni esposte.

PRESIDENTE. Ci sono altre dichiarazioni di voto?

Ha facoltà di parlare il Presidente della Giunta.

SPANO (D.C.), *Presidente della Giunta*. Signor Presidente, la Giunta ha accettato l'ordine del giorno non avendo rilevato, nella fretta, che si trattava di materia connessa con l'ordine del giorno che era stato accettato precedentemente come raccomandazione. Per cui questo ordine del giorno la Giunta lo accetta come raccomandazione, nello spirito di quanto detto prima, in quanto il problema dell'En.Sa.E. deve essere rivisto nel quadro globale del riesame della situazione.

PRESIDENTE. Qual è il parere dei proponenti?

ROJCH (D.C.). Ci dichiariamo d'accordo sull'accoglimento dell'ordine del giorno da parte della Giunta come raccomandazione.

PRESIDENTE. Passiamo all'ordine del giorno numero 20, a firma Corda, Asara, Sassu, Spina, Nuvoli, Milia e Carrus sulla costituzione delle zone omogenee del «Meilogu».

Il parere della Giunta su questo ordine del giorno?

PISANO (D.C.), *Assessore alla rinascita, bilancio e urbanistica*. La Giunta accetta l'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'ordine del giorno numero 20. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Passiamo all'ordine del giorno numero 21, a firma Bertolotti, Baghino, Melis Antonio, Spano, Spina e Tronci sul passaggio del Comune di Vallermosa dalla XI alla XIV zona omogenea.

VI LEGISLATURA

CXCIII SEDUTA

30 MARZO 1972

Il parere della Giunta sull'ordine del giorno?

PISANO (D.C.), *Assessore alla rinascita, bilancio e urbanistica*. La Giunta accetta l'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'ordine del giorno numero 21. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Passiamo all'ordine del giorno numero 22, a firma Rojch, Gianoglio, Melis Mario, Carrus, Corda, Dessanay, Isola, Melis Antonio, Melis Pietrino, Milia, Francesconi, Tufani e Defraia sulla obbligatorietà per gli operatori economici operanti in Sardegna del domicilio fiscale nelle sedi in cui operano.

Il parere della Giunta?

MASIA (D.C.), *Assessore alle finanze, artigianato e cooperazione*. La Giunta lo accetta.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'ordine del giorno numero 22. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Passiamo all'ordine del giorno numero 23 a firma Rojch, Gianoglio, Floris e Carrus sulla difficile situazione del consorzio del Govossai e la necessità di un intervento legislativo della Regione.

Ha domandato di parlare l'onorevole Gianoglio per fare una precisazione tecnica. Ne ha facoltà.

GIANOGLIO (D.C.). Vorrei aggiungere nel testo dell'ordine del giorno (perché era questo l'intendimento dei presentatori): «del consorzio del Govossai e del basso Sulcis». (*Interruzioni e commenti nel Gruppo della Democrazia Cristiana*).

PRESIDENTE. E degli altri consorzi operanti, è così? Per cortesia, onorevole Gianoglio, vuol precisare meglio?

GIANOGLIO (D.C.). Presidente, allora diciamo: «e degli altri consorzi».

PRESIDENTE. L'ordine del giorno si intende presentato con la dizione: «del consorzio del Govossai e degli altri consorzi». Su questo ordine del giorno chiedo il parere della Giunta.

SPANO (D.C.), *Presidente della Giunta*. La Giunta lo accetta, con la modifica suggerita.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'ordine del giorno numero 23. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Passiamo all'ordine del giorno n. 24, a firma Rojch, Gianoglio, Floris, Lilliu, Melis Mario e Carrus sulle gravi situazioni degli uffici periferici della Regione.

Su questo ordine del giorno la Giunta può esprimere il proprio parere.

PUDDU (D.C.), *Assessore agli enti locali e affari generali*. La Giunta accoglie l'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'ordine del giorno numero 24. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Passiamo all'ordine del giorno numero 25 a firma Rojch, Melis Mario, Carrus, Pedroni, Francesconi, Gianoglio, Melis Antonio, Sassu e Melis Tullio sull'attuazione delle L.R. 28 aprile 1971, n. 5, relativa alla istituzione di nuove sezioni del Comitato di controllo sugli atti degli enti locali.

Chiedo il parere della Giunta.

PUDDU (D.C.), *Assessore agli enti locali e affari generali*. La Giunta lo accetta.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'ordine del giorno numero 25. Chi lo approva alzi la mano.

VI LEGISLATURA

CXCI SEDUTA

30 MARZO 1972

(E' approvato).

Passiamo all'ordine del giorno numero 26, a firma Rojch, Gianoglio, Carrus, Melis Antonio e Floris sulla democratizzazione dei Consorzi agrari provinciali.

Il parere della Giunta?

SPANO (D.C.), *Presidente della Giunta*. La Giunta accetta l'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'ordine del giorno numero 26.... Per dichiarazione di voto ha domandato di parlare l'onorevole Raggio. Ne ha facoltà.

RAGGIO (P.C.I.). Il fatto che i colleghi presentatori non possano illustrare l'ordine del giorno, perché presentato dopo la conclusione della discussione generale, non ci consente di essere informati su che cosa si intenda per «indirizzare la somma stanziata sul capitolo 26694, in questa prima fase, ad affidamenti diretti a favore dei Consorzi agrari provinciali». Non si capisce di cosa si tratti di preciso; se però i colleghi presentatori vogliono approfittare del fatto che possono prendere la parola per dichiarazione di voto, per spiegarcelo, gliene saremmo grati.

PRESIDENTE. La sua dichiarazione di voto, onorevole Raggio?

RAGGIO (P.C.I.). Voto contrario.

PRESIDENTE. Se non ci sono altre dichiarazioni di voto, metto in votazione l'ordine del giorno numero 26. Chi lo approva alzi la mano. *(Viene richiesta la controprova)*. Chi non l'approva alzi la mano.

(Non è approvato).

(Mormorii in aula)

Colleghi, riteniamo di aver contato con diligenza. Purtroppo spesso i colleghi mettono la mano così, oppure la tengono... Prego

di rendere agevole anche il compito della Presidenza.

FLORIS (D.C.). Sarà un errore tecnico.

MELIS PIETRINO, *Segretario*. Se non si alza la mano, non appare chiara l'intenzione di votare.

PRESIDENTE. Noi abbiamo però proceduto ad un conteggio preciso. Vogliamo ripetere la votazione?

(Vivaci mormorii in aula)

RAGGIO (P.C.I.). Il risultato è stato già proclamato!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, ritengo che sulla obiettività della Presidenza non possano esserci dubbi come pure non possano esserci dubbi sulla nostra solerzia nel procedere al conteggio. Molto spesso il conteggio diventa difficile a causa della incertezza con cui molti consiglieri esercitano il loro diritto di voto. Molti non hanno alzato la mano; io da questo seggio ho visto come sono andate le cose. Per cui, mi dispiace, ma l'ordine del giorno non è approvato.

Passiamo all'ordine del giorno numero 27, a firma Melis Antonio, Rojch, Carrus, Sassu, Bertolotti e Tronci sui consorzi di bonifica e sulla loro democratizzazione.

Il parere della Giunta?

SPANO (D.C.), *Presidente della Giunta*. La Giunta accetta l'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'ordine del giorno numero 27. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Passiamo ora alla discussione dei singoli articoli della legge. Si dia lettura dell'articolo 1.

MELIS PIETRINO, *Segretario*:

Art. 1

Sono autorizzati l'accertamento, la riscossione e il versamento, secondo le leggi in vigore, delle entrate dovute alla Regione per l'anno finanziario dal 1° gennaio al 31 dicembre 1972, giusta lo stato di previsione dell'entrata annesso alla presente legge (tabella A).

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 2.

MELIS PIETRINO, Segretario:

Art. 2

E' approvato in lire 109.256.000.000 il totale generale della spesa della Regione per l'anno finanziario dal 1° gennaio al 31 dicembre 1972.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 3.

MELIS PIETRINO, Segretario:

Art. 3

E' autorizzato il pagamento delle spese della Regione per l'anno finanziario dal 1° gennaio al 31 dicembre 1972, giusta lo stato di previsione della spesa annesso alla presente legge (tabella B).

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 4.

MELIS PIETRINO, Segretario:

Art. 4

Per gli effetti di cui all'articolo 40 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sono considerate spese obbligatorie e d'ordine quelle iscritte nell'elenco n. 1, annesso alla presente legge.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 5.

MELIS PIETRINO, Segretario:

Art. 5

Per gli effetti di cui al secondo comma dell'articolo 41 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sono considerate spese avute in deposito o per il pagamento di quote di entrata devolute da enti ed istituti, o di somme comunque percepite per conto di terzi, quelle iscritte nell'elenco n. 2 annesso alla presente legge.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 6.

MELIS PIETRINO, Segretario:

Art. 6

Il Presidente della Giunta regionale, su proposta dell'Assessore alla rinascita, bilancio e urbanistica, è autorizzato, ove occorra, a disporre, con propri decreti da registrarsi al-

VI LEGISLATURA

CXCIII SEDUTA

30 MARZO 1972

la Corte dei Conti, la istituzione di nuovi capitoli dello stato di previsione dell'entrata.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 7.

MELIS PIETRINO, Segretario:

Art. 7

Il Presidente della Giunta regionale, su conforme deliberazione della Giunta stessa e su proposta dell'Assessore alla rinascita, bilancio e urbanistica, è autorizzato, ove occorra, a disporre, con propri decreti da registrarsi alla Corte dei Conti, la prelevazione di somme dal fondo di riserva per le spese obbligatorie e d'ordine (capitolo 17902 dello stato di previsione della spesa) e la loro iscrizione ai competenti capitoli del bilancio.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 8.

MELIS PIETRINO, Segretario:

Art. 8

Il Presidente della Giunta regionale, su conforme deliberazione della Giunta stessa e su proposta dell'Assessore alla rinascita, bilancio e urbanistica, è autorizzato, ove occorra, a disporre, con propri decreti da registrarsi alla Corte dei Conti e da presentarsi entro trenta giorni dalla pubblicazione al Consiglio regionale per la convalidazione, la prelevazione di somme dal fondo di riserva per le spese impreviste (capitolo 17903 dello stato di previsione della spesa) e la loro iscrizione ai vari capitoli del bilancio od a capitoli nuovi.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 9.

MELIS PIETRINO, Segretario:

Art. 9

Il Presidente della Giunta regionale, su proposta dell'Assessore alla rinascita, bilancio e urbanistica, è autorizzato a disporre, con propri decreti da registrarsi alla Corte dei Conti, la iscrizione nella parte passiva del bilancio, in corrispondenza con gli accertamenti della entrata, degli stanziamenti occorrenti per la regolazione delle spese, di cui al precedente articolo 5.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 10.

MELIS PIETRINO, Segretario:

Art. 10

Il Presidente della Giunta regionale, su conforme deliberazione della Giunta stessa e su proposta degli Assessori competenti di concerto con l'Assessore alla rinascita, bilancio e urbanistica, è autorizzato, ove occorra, a provvedere, con propri decreti, da registrarsi alla Corte dei Conti, alla ripartizione in articoli delle somme stanziare sui singoli capitoli degli stati di previsione.

PRESIDENTE. Poiché nessuna domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 11.

MELIS PIETRINO, *Segretario*:

Art. 11

Il Presidente della Giunta regionale, su conforme deliberazione della Giunta stessa e su proposta degli Assessori competenti di concerto con l'Assessore alla rinascita, bilancio e urbanistica, è autorizzato, ove occorra, a provvedere, con propri decreti da registrarsi alla Corte dei Conti, alla istituzione dei capitoli aggiunti agli stati di previsione, per le entrate rimaste da riscuotere e rimosse rimaste da versare e per le spese rimaste da pagare in conto degli esercizi anteriori, per le quali non esistano negli annessi stati di previsione i capitoli corrispondenti.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 12.

MELIS PIETRINO, *Segretario*:

Art. 12

Il Presidente della Giunta regionale, su proposta dell'Assessore al lavoro e pubblica istruzione di concerto con l'Assessore alla rinascita, bilancio e urbanistica, è autorizzato a disporre, con propri decreti da registrarsi alla Corte dei Conti, l'iscrizione al capitolo 15410 dello stato di previsione della spesa, in corrispondenza con gli accertamenti effettuati in conto del capitolo 21129 dello stato di previsione dell'entrata, dell'importo dei recuperi, a qualsiasi titolo compiuti, di somme erogate sul predetto capitolo di spesa.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 13.

MELIS PIETRINO, *Segretario*:

Art. 13

Il Presidente della Giunta regionale, su conforme deliberazione della Giunta stessa e su proposta dell'Assessore al lavoro e pubblica istruzione di concerto con l'Assessore alla rinascita, bilancio e urbanistica, è autorizzato ad apportare allo stato di previsione della spesa, con propri decreti da registrarsi alla Corte dei Conti, le variazioni compensative agli stanziamenti iscritti ai capitoli 13402, 13411, 13412, 13413, 13414, 13415, 13441, 13442, 13443, 13444, 13445, 23426, 23427, e 23428 conseguenti ai provvedimenti di esecuzione della legge regionale 11 ottobre 1971, n. 126.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 14.

MELIS PIETRINO, *Segretario*:

Art. 14

Il Presidente della Giunta regionale, su conforme deliberazione della Giunta stessa e su proposta dell'Assessore ai lavori pubblici e trasporti di concerto con l'Assessore alla rinascita, bilancio e urbanistica, è autorizzato a disporre, con propri decreti da registrarsi alla Corte dei Conti, il trasferimento delle somme di volta in volta occorrenti dal fondo da ripartire di cui al capitolo 26514 dello stato di previsione della spesa ai vari capitoli attinenti all'esecuzione delle opere pubbliche d'interesse regionale e di interesse degli enti locali previste dalle leggi regionali 9 marzo 1950,

VI LEGISLATURA

CXIII SEDUTA

30 MARZO 1972

n. 12, 8 maggio 1951, n.5, e 13 giugno 1958, n. 4, e successive modificazioni ed integrazioni.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 15.

MELIS PIETRINO, Segretario:

Art. 15

Il Presidente della Giunta regionale, su proposta dell'Assessore alla rinascita, bilancio e urbanistica, è autorizzato a disporre, con propri decreti da registrarsi alla Corte dei Conti, l'iscrizione al capitolo 26901 dello stato di previsione della spesa, in corrispondenza con gli accertamenti effettuati in conto del capitolo 21120 dello stato di previsione dell'entrata, dei fondi stanziati dallo Stato e versati alla Regione per l'attuazione del piano organico per favorire la rinascita economica e sociale dell'Isola, da riversare nella contabilità speciale di cui all'articolo 5 della legge 11 giugno 1962, n. 588.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 16.

MELIS PIETRINO, Segretario:

Art. 16

Il Presidente della Giunta regionale, su proposta degli Assessori competenti per materia, di concerto con l'Assessore alla rinascita, bilancio e urbanistica, è autorizzato a disporre, con propri decreti da registrarsi alla Corte dei Conti, l'istituzione di appositi capitoli dello stato di previsione della spesa e l'iscri-

zione ad essi — in corrispondenza con gli accertamenti effettuati in conto dei correlativi capitoli dello stato di previsione dell'entrata, istituiti a termini del precedente articolo 6, in conformità alla specifica destinazione data loro dai competenti Ministeri — dei fondi eventualmente assegnati dallo Stato in favore della Regione, in applicazione di apposite norme legislative.

Con lo stesso procedimento è autorizzata l'iscrizione dei fondi medesimi a capitoli già esistenti.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 17.

MELIS PIETRINO, Segretario:

Art. 17

E' approvato il quadro generale riassuntivo del bilancio della Regione per l'anno finanziario dal 1° gennaio al 31 dicembre 1972.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 18.

MELIS PIETRINO, Segretario:

Art. 18

E' approvato il bilancio annuale di previsione dell'Azienda delle foreste demaniali della Regione Sarda per l'esercizio finanziario dal 1° gennaio al 31 dicembre 1972, annesso alla presente legge (allegato n. 1) ai termini dello articolo 8 dello Statuto dell'Azienda stessa, facente parte integrante della legge regionale 29 febbraio 1955, n. 6, ed è stabilito nella somma di lire 1.200.000.000 il contributo da cor-

VI LEGISLATURA

CXCI SEDUTA

30 MARZO 1972

rispondere all'Azienda medesima ai sensi dell'articolo 9, lettera f), del suo Statuto.

PRESIDENTE. Poiché nessuno chiede di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Passiamo ora all'esame delle singole parti. Si dia lettura dei capitoli dello stato di previsione delle entrate dal 10101 al 10501.

(Segue lettura).

Poiché nessuno domanda di parlare su questi capitoli li metto in votazione. Chi li approva alzi la mano.

(Sono approvati).

Si dia lettura dei capitoli dal 20601 al 21205.

(Segue lettura).

Poiché nessuno domanda di parlare su questi capitoli li metto in votazione. Chi li approva alzi la mano.

(Sono approvati).

Si dia lettura dei capitoli dal 31301 al 41612.

(Segue lettura).

Poiché nessuno domanda di parlare su questi capitoli li metto in votazione. Chi li approva alzi la mano.

(Sono approvati).

Si dia lettura dei capitoli dello stato di previsione della spesa dall'11101 all'11503.

(Segue lettura).

Al capitolo 11503 è stato presentato un emendamento modificativo parziale a firma Concas - Melis Antonio. Se ne dia lettura.

MELIS PIETRINO, Segretario:

«In diminuzione:

Cap. 11503 - Spese per la manutenzione straordinaria dei beni patrimoniali della Regione — 150.000.000

Cap. 17903 - Fondi di riserva per le spese impreviste (art. 42 R.D. 18 novembre 1923, n. 2440) — 100.000.000

Cap. 27901 - Fondo speciale per fronteggiare spese in conto capitale dipendenti da nuove disposizioni legislative (lettera h) — 50.000.000

In aumento:

Cap. 26606 - Spese per l'esecuzione diretta di opere ittiche nelle acque soggette a diritti esclusivi di pesca estinti (art. 4 L.R. 2 marzo 1956, n. 39 e art. 3 L.R. 5 luglio 1963, n. 3) + 300.000.000».

PRESIDENTE. L'onorevole Concas ha facoltà di illustrare l'emendamento.

CONCAS (D.C.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, il presente emendamento tende a ripristinare lo stanziamento del capitolo 26606 che era stato interamente soppresso in sede di Commissione integrata. I motivi di questo ripristino vanno ricercati nell'esigenza di finanziare la diretta esecuzione dei lavori di scavo di un canale nello stagno di Santa Giusta, ed altre opere indispensabili per la tutela del patrimonio ittico del comprensorio demaniale di Santa Giusta, gravemente compromesso dagli inquinamenti.

Come forse è noto, per far fronte a tale intervento, la Giunta, nel corso del 1971, con decreto del suo Presidente n. 52 in data 5 luglio 1971, aveva provveduto all'impinguamen-

VI LEGISLATURA

CXCIII SEDUTA

30 MARZO 1972

to del capitolo 26654 mediante il prelevamento della somma di 300 milioni dal fondo di riserva per le spese impreviste. In sede di registrazione del provvedimento da parte degli organi di controllo, indicazione del capitolo 26654, «contributi per l'esecuzione in concessione di opere ittogeniche nelle acque soggette a diritti di pesca estinti» corrispondenti al 26652 del 1972 si è rivelata però errata in relazione al tipo di intervento da attuare che per ciò stesso avrebbe dovuto gravare sul capitolo 26606 del presente bilancio. Per questi motivi, ed anche per consentire una sollecita definizione del problema che la Giunta, su indicazione dello stesso Consiglio, oltre che delle categorie interessate, ha inteso affrontare, confidiamo in un favorevole accoglimento del presente emendamento.

La relativa somma viene recuperata, mediante la riduzione per l'importo di lire 150.000.000 dello stanziamento del capitolo 11503, a «Spese per la manutenzione straordinaria dei beni patrimoniali della Regione», essendo lo stanziamento stesso apparso esuberante a seguito di una più attuale rivalutazione delle esigenze da fronteggiare; per lire 100 milioni dal fondo di riserva per spese impreviste, capitolo 17903 e per lire 50 milioni del capitolo 27901 «Fondo speciale per fronteggiare spese in conto capitale, dipendenti da nuove disposizioni legislative».

PRESIDENTE. Il parere della Giunta sull'emendamento?

PISANO (D.C.), Assessore alla rinascita, bilancio e urbanistica. La Giunta accetta l'emendamento.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto ora in votazione i restanti capitoli. Chi li approva alzi la mano.

(Sono approvati).

Si dia lettura dei capitoli dal 12201 al 12212.

(Segue lettura).

Poiché nessuno domanda di parlare su questi capitoli li metto in votazione. Chi li approva alzi la mano.

(Sono approvati).

Si dia lettura dei capitoli dal 13101 al 13803.

(Segue lettura).

Al capitolo 13101 è stato presentato un emendamento modificativo parziale a firma Concas - Melis Antonio. Se ne dia lettura.

MELIS PIETRINO, Segretario:

«In aumento:

Cap. 13101 - Spese per promuovere le iniziative intese a divulgare la conoscenza dei problemi e dell'attività della Regione ed a documentare fatti ed avvenimenti di interesse regionale (L.R. 7 maggio 1953, n. 11) + 29.000.000

In diminuzione:

Cap. 17903 - Fondo di riserva per le spese impreviste (art. 42, R.D. 18 novembre 1923, n. 2440) — 29.000.000».

PRESIDENTE. L'onorevole Concas ha facoltà di illustrare l'emendamento.

CONCAS (D.C.). Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, in sede di esame in assemblea della precedente edizione del progetto di bilancio del 1972 fu presentato da alcuni colleghi un emendamento con il quale lo stanziamento del capitolo 13101 veniva impingua-

VI LEGISLATURA

CXCIII SEDUTA

30 MARZO 1972

to di lire 29 milioni. Con tale maggiore somma si voleva porre l'amministrazione nelle condizioni di provvedere al rinnovo degli abbonamenti delle agenzie di stampa Italia e Ansa, per un importo rispettivamente di lire 15 milioni circa, oltre alle spese accessorie per la registrazione fiscale dei relativi contratti. Essendo stato detto emendamento approvato dal Consiglio, la Giunta ha ritenuto doveroso comprenderlo tra le modifiche da introdurre nella seconda edizione del progetto del bilancio, allo stesso modo delle altre variazioni che il Consiglio, sia in Commissione integrata che in aula, avrebbe ugualmente approvato.

La Commissione integrata, nuovamente pronunciatisi sulla variazione in questione, ha ritenuto di dover diminuire dell'importo di lire 20 milioni la dotazione del capitolo 13101. Poiché, però, esigenze di funzionalità e di informazione rendono opportuno assicurare il mantenimento del servizio delle agenzie Italia ed Ansa, e poichè occorre per far ciò far fronte al pagamento dei relativi canoni di abbonamento, è sembrato necessario dover proporre il presente emendamento per il ripristino dell'originaria dotazione del capitolo in parola, prelevando la somma occorrente dal fondo di riserva per le spese impreviste.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Raggio. Ne ha facoltà.

RAGGIO (P.C.I.). Vorrei ricordare ai colleghi che poc'anzi il Consiglio ha approvato un ordine del giorno al capitolo 13101, che suona così: impegna la Giunta a riservare gli stanziamenti sul capitolo 13101 al finanziamento delle convenzioni in atto con le agenzie di stampa. Ora, dalle cose che ha detto prima il Presidente della Giunta e da quelle che ha detto ora il collega Concas risulta che le spese per le convenzioni in atto con le due Agenzie di stampa ammontano complessivamente a 29 milioni. Essendo su questo capitolo nel presente bilancio previsto uno stanziamento di 30 milioni credo che siano sufficienti per far fronte agli oneri relativi alle agenzie.

D'altro canto, se noi dovessimo stanziare di più, la Giunta non potrebbe utilizzare questi fondi perché si trova di fronte all'ordine del giorno del Consiglio; non vedo quindi la opportunità, l'utilità di aumentare questo stanziamento.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Spina. Ne ha facoltà.

SPINA (D.C.). Si tratta, evidentemente, di trovare un collegamento tra l'emendamento che ci accingiamo ad approvare e l'ordine del giorno che abbiamo già approvato. E' chiaro che nel momento in cui è stato proposto quell'ordine del giorno, e qua si ripetono naturalmente tutti i problemi che già abbiamo visto anche in sede di Giunta del Regolamento eccetera, si ripropongono tutti gli stessi problemi, cioè quando noi abbiamo approvato quell'ordine del giorno lo stanziamento del capitolo era per una cifra, adesso lo stiamo maggiorando, conseguentemente è chiaro che se quella cifra è necessaria per le Agenzie di stampa, in quel momento la Giunta non poteva che esprimersi favorevolmente su quell'ordine del giorno per quella destinazione. Vi sono però indubbiamente altre spese conseguenti a questa maggiorazione per cui sorge il problema del coordinamento tra l'emendamento che ci accingiamo ad approvare e l'ordine del giorno che è stato già approvato.

Conseguentemente il ripristino dello stanziamento nella cifra precedente di 30 milioni stanziati e di 29 milioni aggiuntivi per poter sopperire a questa esigenza non pone in discussione l'ammontare complessivo degli stanziamenti che devono sopperire alle necessità insite in questo capitolo.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Zucca. Ne ha facoltà.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Per evitare equivoci è bene precisare che quando un ordine del giorno parla di stanziamenti in un capitolo, è chiaro che si riferisce a stanziamenti approvati dal Consiglio regionale, perché finché non c'è l'approvazione gli stanziamenti non

esistono. Quindi tutto ciò che ha detto il collega Spina non ha nessun valore, sotto il profilo giuridico evidentemente. Perché se l'ordine del giorno avesse previsto di riservare i 30 milioni di stanziamento alle Agenzie, allora il collega Spina avrebbe ragione, ma poiché l'ordine del giorno parla genericamente di stanziamenti del capitolo, quest'ultimo può essere portato anche a un miliardo, ma è chiaro che la Giunta non può dare un centesimo se non ad Agenzie di stampa. E' chiaro che questo è un impegno politico che la Giunta deve rispettare, diversamente troveremo il modo di farglielo rispettare lo stesso.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta sull'emendamento, ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore alla rinascita, bilancio e urbanistica.

PISANO (D.C.), Assessore alla rinascita, bilancio e urbanistica. Signor Presidente, io credo di essere stato sufficientemente chiaro quando ho espresso il parere della Giunta su quell'ordine del giorno. Io ho detto che la Giunta accettandolo poneva una condizione, che venisse approvato questo emendamento. Poiché la Giunta lo ha accettato deve far fronte all'impegno che ha assunto con le Agenzie Italia ed Ansa. Non c'è dubbio che le Agenzie devono avere e per il 1971 e per il 1972 all'incirca 29 milioni.

Noi abbiamo anche detto in Commissione (mi pare che abbiamo detto qualcosa in proposito) che nel capitolo 13101 ci sono 30 milioni; ora se noi da questi 30 milioni deduciamo la somma di L. 29.000.000 dovute alle Agenzie di stampa resterà un milione. Ora io domando ai colleghi che si oppongono all'approvazione dell'ordine del giorno: ritengono loro che con un milione possa operare l'Ufficio stampa della Presidenza della Regione, con i compiti che gli sono affidati per la divulgazione delle attività delle ... (*interruzioni*).

Evidentemente io in questa sede non esprimo, perché non sta a me esprimere, un giudizio sulla efficiente funzionalità dell'Ufficio stampa perché tra l'altro dipende dalla

Presidenza e vedrà il Presidente di esaminare il problema e di adottare di conseguenza i relativi provvedimenti. Qui a me interessa esprimere un giudizio sulla opportunità che esista un Ufficio stampa e che funzioni così come deve funzionare per i compiti che gli sono propri. Quindi ritengo di dover insistere, e prego il Consiglio di votare questo emendamento, perché ripeto, approvandolo, non solo si possa far fronte all'impegno con le Agenzie di stampa ma perché possa ancora funzionare l'Ufficio stampa.

Potrei ricordare anche un'altra cosa (il discorso non è nuovo) e cioè che gli stanziamenti di questo bilancio anni fa vennero ridotti drasticamente, dando origine ad una animata discussione. Io ritengo che l'Ufficio stampa debba spendere esclusivamente e limitatamente in riferimento a quei compiti che gli vengono affidati dalla Presidenza della Regione per la divulgazione di notizie e per attività che gli sono proprie; certamente non per altro, perché se per altro si spende, evidentemente si spende male.

Io credo che la Giunta regionale non si esimerà dal controllare l'attività di questo ufficio, però riteniamo che sia necessario dotarlo di mezzi adeguati.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Chiedo che l'emendamento venga votato a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. La richiesta del collega Zucca deve essere appoggiata da almeno 12 consiglieri.

(*I consiglieri dei Gruppi comunista e socialproletario si levano in piedi*).

La richiesta di votazione a scrutinio segreto è pertanto regolamentare.

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Si procede alla votazione a scrutinio segreto sull'emendamento modificativo parziale al capitolo 13101 a firma Concas - Melis Antonio.

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti	69
votanti	68
maggioranza	35
favorevoli	38
contrari	30
astenuti	1

(Il Consiglio approva).

(Hanno preso parte alla votazione: Anedda - Are - Arru - Asara - Atzeni - Baghino - Bertolotti - Birardi - Branca - Cabras - Campus - Carrus - Catta - Chessa - Concas - Congiu - Corda - Corona - Defraia - Del Rio - Desanay - Dettori - Fadda - Floris - Francesconi - Frau - Ghinami - Giagu De Martini - Gianoglio - Granese - Guaita - Isola - Lai - Lilliu - Lippi - Macis Elodia - Maddalon - Masia - Medde - Melis Antonio - Melis G. Battista (P.C.I.) - Melis Mario - Melis Pietrino - Melis Tullio - Milia - Mistrone - Monni - Montis - Murgia - Nuvoli - Occhioni - Orrù - Pedroni - Pisano - Puddu - Puggioni - Raggio - Rojch - Sassu - Schintu - Serra - Soddu - Spano - Spina - Tronci - Tufani - Usai - Zucca.

Si sono astenuti: Presidente Contu).

PRESIDENTE. Metto in votazione i restanti capitoli. Chi li approva alzi la mano.

(Sono approvati).

Si dia lettura dei capitoli dal 14501 al 14701.

(Segue lettura).

Poiché nessuno domanda di parlare su questi capitoli li metto in votazione. Chi li approva alzi la mano.

(Sono approvati).

Si dia lettura dei capitoli dal 15109 al 15506.

(Segue lettura).

Poiché nessuno domanda di parlare su questi capitoli li metto in votazione. Chi li approva alzi la mano.

(Sono approvati).

Si dia lettura dei capitoli dal 16109 al 16906.

(Segue lettura).

Poiché nessuno domanda di parlare su questi capitoli li metto in votazione. Chi li approva alzi la mano.

(Sono approvati).

Si dia lettura dei capitoli dal 17101 al 17904.

(Segue lettura).

Poiché nessuno domanda di parlare su questi capitoli li metto in votazione. Chi li approva alzi la mano.

(Sono approvati).

Si dia lettura dei capitoli dal 21101 al 21516.

(Segue lettura).

Poiché nessuno domanda di parlare su questi capitoli li metto in votazione. Chi li approva alzi la mano.

(Sono approvati).

Si dia lettura del capitolo 22201.

(Segue lettura).

Poiché nessuno domanda di parlare su questo capitolo lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

VI LEGISLATURA

CXCIII SEDUTA

30 MARZO 1972

Si dia lettura dei capitoli dal 23402 al 23806.

(Segue lettura).

Poiché nessuno domanda di parlare su questi capitoli li metto in votazione. Chi li approva alzi la mano.

(Sono approvati).

Si dia lettura dei capitoli dal 24501 al 24712.

(Segue lettura).

Poiché nessuno domanda di parlare su questi capitoli li metto in votazione. Chi li approva alzi la mano.

(Sono approvati).

Si dia lettura dei capitoli dal 25101 al 25505.

(Segue lettura).

Poiché nessuno domanda di parlare su questi capitoli li metto in votazione. Chi li approva alzi la mano.

(Sono approvati).

Si dia lettura dei capitoli dal 26101 al 26902.

(Segue lettura).

Poiché nessuno domanda di parlare su questi capitoli li metto in votazione. Chi li approva alzi la mano.

(Sono approvati).

Si dia lettura dei capitoli dal 27901 al 38112.

(Segue lettura).

Poiché nessuno domanda di parlare su questi capitoli li metto in votazione. Chi li approva alzi la mano.

(Sono approvati).

Passiamo al bilancio annuale di previsione dell'Azienda delle foreste demaniali della Regione Sarda.

Si dia lettura del titolo I.

(Segue lettura).

Poiché nessuno domanda di parlare su questo titolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura del titolo II.

(Segue lettura).

Poiché nessuno domanda di parlare su questo titolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Si procede alla votazione a scrutinio segreto sul disegno di legge: «Approvazione del bilancio di previsione della Regione per l'anno finanziario 1972».

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti	70
votanti	68
maggioranza	35
favorevoli	43
contrari	25
astenuti	2

(Il Consiglio approva).

(Hanno preso parte alla votazione: Anedda - Are - Arru - Asara - Atzeni - Baghino - Bertolotti - Biggio - Birardi - Branca - Cabras - Campus - Carrus - Catte - Chessa - Concas - Congiu - Corda - Defraia - Del Rio - Dessanay - Dettori - Fadda - Floris - Francesconi - Frau - Ghinami - Giagu De Martini - Gianoglio - Granese - Guaita - Isola - Lai - Lilliu - Lippi - Macis Elodia - Maddalon - Masia - Medde - Melis Antonio - Melis G. Battista (P.C.I.) - Melis Mario - Melis Pietrino - Melis Tullio - Milia - Mistroni - Monni - Montis - Murgia - Nuvoli - Occhioni - Orrù - Pedroni - Pisano - Puddu - Puggioni - Raggio - Rojch - Sassu - Schintu - Serra - Soddu - Spano - Spina - Tronci - Tufani - Usai - Zucca.

Si sono astenuti: Presidente Contu - Corona).

Approvazione dei bilanci degli Enti regionali.

PRESIDENTE. Passiamo ora all'esame dei bilanci degli Enti regionali.

Si dia lettura del bilancio dell'Ente sardo acquedotti e fognature (E.S.A.F.).

(Segue lettura).

Poiché nessuno domanda di parlare su questo bilancio lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura del bilancio dell'Azienda regionale sarda trasporti (A.R.S.T.).

(Segue lettura).

Poiché nessuno domanda di parlare su questo bilancio, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura del bilancio dell'Istituto Incremento Ippico (I.I.I.).

(Segue lettura).

Poiché nessuno domanda di parlare su questo bilancio, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura del bilancio del Centro regionale agrario sperimentale (C.R.A.S.).

(Segue lettura).

Poiché nessuno domanda di parlare su questo bilancio, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura del bilancio dell'Istituto sardo organizzazione lavoro artigiano (I.S.O.L.A.).

(Segue lettura).

Poiché nessuno domanda di parlare su questo bilancio, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura del bilancio della Sezione sperimentale del sughero (S.S.S.).

(Segue lettura).

Poiché nessuno domanda di parlare su questo bilancio, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura del bilancio dell'Ente sardo industrie turistiche (E.S.I.T.).

(Segue lettura).

Poiché nessuno domanda di parlare su questo bilancio, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura del bilancio dell'Ente sardo elettricità (En.Sa.E.).

(Segue lettura).

Poiché nessuno domanda di parlare su questo bilancio, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura del bilancio dell'Istituto zootecnico e caseario per la Sardegna (I.Z. C.S.).

(Segue lettura).

Poiché nessuno domanda di parlare su questo bilancio, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura del bilancio dell'Ente minerario sardo (En.Mi.Sa.).

(Segue lettura).

Poiché nessuno domanda di parlare su questo bilancio, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Discussione e approvazione del bilancio interno del Consiglio per l'esercizio 1972.

PRESIDENTE. E' in discussione il bilancio interno del Consiglio regionale per l'anno 1972. Ha facoltà di parlare l'onorevole Arru, Questore.

ARRU (D.C.). Questore. Mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Poiché nessun altro domanda di parlare, metto in votazione il pas-

saggio alla discussione dei capitoli. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dei capitoli relativi all'entrata.

(Segue lettura).

Poiché nessuno domanda di parlare su questi capitoli, li metto in votazione. Chi li approva alzi la mano.

(Sono approvati).

Si dia lettura dei capitoli relativi alla spesa.

(Segue lettura).

Poiché nessuno domanda di parlare su questi capitoli, li metto in votazione. Chi li approva alzi la mano.

(Sono approvati).

Metto in votazione il bilancio interno del Consiglio regionale nel suo complesso. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Approvazione del conto consuntivo del Bilancio interno del Consiglio relativo all'esercizio finanziario 1970.

PRESIDENTE. Si dia lettura del conto consuntivo del bilancio interno del Consiglio per l'esercizio finanziario 1970.

(Segue lettura).

Poiché nessuno domanda di parlare metto in votazione il conto consuntivo. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Sull'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Sull'ordine del giorno ha domandato di parlare l'onorevole Branca. Ne ha facoltà.

BRANCA (P.S.I.). Chiedo che la Presidenza voglia richiamare in aula il disegno di legge n. 147, poi tramutato in legge 128, modificativo dagli articoli 2 e 5 della legge n. 35 legge che è stata rinviata dal Governo e per la quale sono trascorsi i termini per l'esame da parte della Commissione. Chiedo altresì che venga chiamata in aula la proposta di legge n. 133 presentata il 5 giugno del 1971, trasmessa alla Commissione il 5 agosto successivo e che la Commissione non ha ancora preso in esame.

PRESIDENTE. Poiché la richiesta è regolamentare essa viene accolta.

Sull'ordine del giorno ha domandato di parlare l'onorevole Baghino. Ne ha facoltà.

BAGHINO (D.C.). Signor presidente, l'articolo 36 del Regolamento mi consente di chiedere alla signoria vostra che venga iscritta all'ordine del giorno del Consiglio e discussa sul testo del proponente la proposta di legge n. 155, Monni e più, riguardante la concessione di un assegno ai coltivatori diretti, mezzadri e coloni con carico familiare.

PRESIDENTE. La richiesta è regolamentare e viene accolta.

Sull'ordine del giorno ha domandato di parlare l'onorevole Carrus. Ne ha facoltà.

CARRUS (D.C.). Ho chiesto di parlare sull'ordine del giorno per chiedere all'onorevole Presidente della Giunta quando intenda discutere una mozione che col collega Melis ed altri abbiamo presentato, e che riguarda i piani di ristrutturazione delle Ferrovie dello Stato. E' recentissima la notizia che le Ferrovie dello Stato stanno predisponendo un piano di 400 miliardi dal quale è completamente esclusa la Sardegna. Quindi è assolutamente urgente che il Consiglio regionale si pronunci in proposito, in modo che non sia ancora una volta, a danno della Sardegna,

commessa una ingiustizia come già è avvenuto con la sua esclusione dal piano decennale or ora trascorso.

PRESIDENTE. Il parere della Giunta?

SPANO (D.C.), *Presidente della Giunta*. Non conosco ancora la mozione del collega Carrus; mi riservo di esaminarla e di portarla in discussione al Consiglio quanto prima.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare sull'ordine del giorno l'onorevole Concas. Ne ha facoltà.

CONCAS (D.C.). Chiedo che venga portata in aula la proposta di legge presentata dagli onorevoli Puddu, Soddu ed altri sulla modifica alla legge De Marzi-Cipolla.

PRESIDENTE. La richiesta è regolamentare e pertanto viene accolta.

Ha domandato di parlare sull'ordine del giorno l'onorevole Giovanni Battista Melis. Ne ha facoltà.

MELIS G. BATTISTA (P.C.I.). Chiedo che venga richiamata in aula la proposta di legge numero 74, presentata dal nostro gruppo e riguardante «Provvedimenti per l'ampliamento delle aziende agricole coltivatrici e per agevolare i piccoli proprietari».

PRESIDENTE. La richiesta è regolamentare e viene accolta.

Ha domandato di parlare sull'ordine del giorno l'onorevole Montis. Ne ha facoltà.

MONTIS (P.C.I.). Chiedo che venga richiamata in aula la proposta di legge n. 170 sull'esercizio della caccia in Sardegna, presentata ormai da lungo tempo e non ancora discussa.

PRESIDENTE. La richiesta è regolamentare e viene accolta.

Ha domandato di parlare sull'ordine del giorno l'onorevole Maddalon. Ne ha facoltà.

VI LEGISLATURA

CXCIII SEDUTA

30 MARZO 1972

MADDALON (P.C.I.). Chiedo che venga richiamata in aula la proposta di legge n. 173, concernente la integrazione delle pensioni per i coltivatori diretti, coloni e mezzadri, presentata 5 mesi fa.

PRESIDENTE. La richiesta è regolamentare e viene accolta.

Ha domandato di parlare sull'ordine del giorno l'onorevole Usai. Ne ha facoltà.

USAI (P.C.I.). Chiedo che vengano richiamate in aula la proposta di legge relativa al fondo di addestramento professionale, presentata molti mesi fa, e la proposta di legge relativa alla modifica della legge regionale n. 10 sul fondo sociale.

PRESIDENTE. La richiesta è regolamentare e viene accolta.

Ha domandato di parlare l'onorevole Rojch. Ne ha facoltà.

ROJCH (D.C.). Chiedo che vengano richiamati in aula i seguenti progetti di legge: «Norme integrative e modificative della legge regionale 9 maggio 1968, n. 26, concernente provvidenze in favore dell'artigianato» (125); «Modifiche alla legge regionale 6 agosto 1970, n. 18 concernente: "Concessione degli assegni familiari agli artigiani sardi"» (190); «Modifiche alla disciplina della concessione di assegni mensili ai vecchi lavoratori senza pensione» (174); e infine la proposta di legge «Istituzione della Cassa regionale per la riforma del regime fondiario», la 198, firmata da Ligios, Rojch, Gianoglio e Floris.

PRESIDENTE. Onorevole Rojch, la richiesta è regolamentare per quanto riguarda i primi tre progetti di legge e pertanto viene accolta. Non può essere invece accolta la richiesta per la proposta di legge numero 198, perché non regolamentare.

ROJCH (D.C.). Perché non è regolamentare?

PRESIDENTE. Perché la proposta di legge è stata presentata da poco e quindi non è ancora scaduto il termine riservato per l'esame da parte della Commissione.

ROJCH (D.C.). Ricordo che la proposta di legge è stata presentata da molto tempo.

PRESIDENTE. Onorevole Rojch, le posso garantire che la proposta Ligios e più, sulla modifica della legge De Marzi-Cipolla, è recentissima e quindi la sua richiesta non è regolamentare.

Ha domandato di parlare sull'ordine del giorno l'onorevole Tufani. Ne ha facoltà.

TUFANI (P.L.I.). Signor Presidente, chiedo che venga richiamata in aula la proposta di legge del gruppo liberale, relativa all'aumento dei minimi pensionistici a favore dei lavoratori autonomi, che è stata presentata in ottobre.

PRESIDENTE. La proposta è regolamentare e viene accolta.

Ha domandato di parlare sull'ordine del giorno l'onorevole Antonio Melis. Ne ha facoltà.

MELIS ANTONIO (D.C.). Chiedo che sia messo all'ordine del giorno del Consiglio il disegno di legge della Giunta sulla variazione del bilancio per le opere turistiche, già approvato dalla competente Commissione.

PRESIDENTE. La proposta è regolamentare e pertanto viene accolta.

Prima di concludere i nostri lavori porgo ai colleghi gli auguri di buona Pasqua.

I lavori del Consiglio proseguiranno martedì 11 alle ore 10 e 30.

La seduta è tolta alle ore 13 e 52.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Il Direttore

Dott. Michelangelo Pira

Stabilimento Tipografico Editoriale G. Fossataro - Cagliari
Anno 1973